

il nuovo giornale

Settimanale della
Diocesi di Piacenza-Bobbio

4 LUGLIO 2012
PIACENZA FESTEggia
IL SUO PATRONO

Il cardinale
di Sarajevo
testimone di pace
a Piacenza



SPECIALE
S.ANTONINO

ABBIAMO. TANTE PROPOSTE PER IL TUO FUTURO



ABBIAMO
un conto che aiuta
al momento
giusto



**Studio
conto**

È il conto corrente a costi limitati che ti permette di finanziare i tuoi studi universitari

Finanziamento a tasso agevolato fino a 5.000 euro all'anno per 3 anni più 2 se prosegui gli studi. Lo puoi utilizzare per:

- pagare le tasse universitarie
- acquistare i libri di testo
- sostenere tutte le altre spese legate al tuo percorso di studi
- acquistare un pc

STUDIOCONTO comprende:

- bancomat gratuito
- Home Banking gratuito
- Carta ricaricabile prepagata gratuita
- n. 50 operazioni gratuite all'anno

Tutto per soli 4 euro al mese di spese di tenuta conto

ABBIAMO
un "conto" aperto
per i giovani

**conto
teenager**

per i giovani fra i 14 e i 18 anni



È il conto creato apposta per te che hai tra i 14 ed i 18 anni

- zero canone
- operazioni illimitate
- nessuna spesa per operazione
- Carta ricaricabile prepagata gratuita
- passaggio gratuito al "ContoFuturo" dedicato ai giovani dai 18 ai 30 anni quando diventerai maggiorenne

Il conto corrente sarà intestato a te, con firma di almeno un genitore.

**conto
futuro**

per chi ha fra i 18 e i 30 anni



È il conto per te che sei maggiorenne e pensi al futuro

- operazioni illimitate
- nessuna spesa per operazione
- bancomat gratuito
- Home Banking gratuito
- Carta ricaricabile prepagata gratuita

Tutto per soli 2 euro al mese di spese di tenuta conto

ABBIAMO
le "carte"
in regola



**carta
tasca
Ateneum**

Con la Carta Tasca Ateneum sei sicuro e protetto con l'innovativa copertura assicurativa "Acquisto Facile"

È la carta prepagata e ricaricabile dedicata ai giovani universitari

Si può usare:

- Per pagare nei negozi, sia in Italia che all'estero;
- Per prelevare contante sia in Italia che all'estero;
- Per gli acquisti in internet.

La carta è gratuita

Dove siamo

DIREZIONE GENERALE

Castel San Giovanni

Via XXV Aprile, 1 - Tel. 0523/866331

FILIALI

Sede Centrale di Castel San Giovanni

Via XXV Aprile, 1 - Tel. 0523/866332

Sede distaccata di Piacenza

Via Colombo, 43 - Tel. 0523/623016

Vicobarone

Via Strada Nuova, 10 - Tel. 0523/868726

Borgonovo Val Tidone

Via Roma, 122 - Tel. 0523/865176

Treviso di Nibbiano

Via Umberto I, 7 - Tel. 0523/997069

Rovescala (PV)

Via Roma, 26 - Tel. 0385/75578

PROSSIMA APERTURA

Piacenza Via Nicolodi



Creta
Credito Cooperativo
Piacentino

www.bcccreta.it
www.creditocooperativo.it

TORNARE ALLE ORIGINI PER RITROVARE LA SPERANZA

Nei momenti più difficili, i valori fondamentali possono apparirci più chiari e diventare più desiderati, mentre nella quotidianità tendono ad offuscarsi. Questo fa parte dell'esperienza di ciascuno di noi: quando si dà tutto per scontato, non si prende coscienza, non si apprezza, non si ringrazia. Lo sperimentiamo nella nostra vita personale e anche nella vita collettiva.

Oggi, come ben sappiamo, è un momento difficile. La crisi economica-finanziaria, che si immaginava più breve e più controllabile, sta provocando seri problemi alle famiglie, alle imprese. Ma altrettanto grande è la caduta di fiducia che coinvolge la capacità di saperci governare. Non pensiamo solo al nostro Paese che, forse più di altri, manifesta questa sfiducia, ma anche al disordine economico-finanziario mondiale, in cui emerge il dominio incontrollato di alcuni gruppi finanziari: la speculazione è giunta a livelli preoccupanti. Anche questo crea smarrimento nel cuore delle persone e nello stesso ambito politico che ap-



La statua lignea di S. Antonino collocata sopra il pulpito della Basilica (autore ignoto, metà dell'800).

pare costretto a giocare sempre di rimessa.

Se il momento che stiamo attraversando è difficile per la complessità della realtà, risulta ancor più sconvolgente il grande terremoto che ha colpito l'Emilia e il mantovano. È crollato un mondo. Al grande dolore per coloro che sono deceduti si aggiunge la sofferenza per ciò che è andato perduto, dalle case alle chiese alle aziende. E la terra continua a tremare, causando ancora paura.

In queste situazioni è facile cedere allo scoraggiamento. La festa del nostro santo patrono è l'occasione che viene offerta per ritrovare la speranza. Sant'Antonino ci invita a scorgere e a desiderare i valori importanti, la fede in primo luogo, l'identità della nostra comunità, la presenza operosa della comunità cristiana in questa nostra città. Nel patrono vediamo incarnati quei valori che sono il fondamento di una buona vita personale, relazionale, civile e sociale. Egli ha creduto nel Dio vivente.

(continua a pag. 2)

† **Gianni Ambrosio**
vescovo di Piacenza-Bobbio

Foto di copertina di Carlo Mistraletti.

Sommario

EDITORIALE		SANTA MARIA IN CORTINA	
Tornare alle origini per ritrovare la speranza.....	pag. 1	Li San Savino ritrovò le reliquie del primo martire	pag. 18
L'ANTONINO D'ORO		UN GIOIELLO DEL '400	
Umberto e Giulia Chiappini: una coppia aperta al mondo	pag. 3	Il restauro del chiostro di Sant'Antonino	pag. 20
Iniziative e celebrazioni a Piacenza in onore di S. Antonino....	pag. 8	I RESTAURI NELLA BASILICA	
LE ORIGINI DELLA CHIESA PIACENTINA		Dalla statua di Santa Lucia al "Sogno di San Giuseppe"	pag. 22
S. Antonino, il Vangelo a qualunque costo.....	pag. 9	IL PATRONO NELL'ARTE	
IL CARDINAL PULIĆ		Sant'Antonino in un dipinto dell'artista Angelo Ghezzi	pag. 23
"Pregavo con la gente sotto le bombe a Sarajevo"	pag. 10	LA PARROCCHIA	
NEL CUORE DELL'EUROPA		"I nostri tre figli sono il tesoro della vita"	pag. 24
Sarajevo, città della guerra e della speranza.....	pag. 12	La Festa del Perdono.....	pag. 25
INTERVISTA AL PRIMO CITTADINO DI PIACENZA		È venerdì sera: c'è il gruppo dei ragazzi.....	pag. 27
Paolo Dosi: il mio primo Sant'Antonino da sindaco	pag. 14	In festa: il giorno della prima comunione.....	pag. 28
LE ORIGINI NEL MEDIOEVO		La confermazione in Cattedrale.....	pag. 28
La vita in via Chiapponi nel cuore della città	pag. 16	La conclusione dell'anno catechistico	pag. 32
MOSTRA FOTOGRAFICA		Il profumo della solidarietà	pag. 32
Da Aushwitz a Wadowice sulle tracce della fede.....	pag. 17		

(prosegue da pag. 1)

Nonostante la sua giovane età, non ha esitato a dare la sua vita pur di affermare che Dio solo è il senso profondo della nostra esistenza. La fede in Dio è la vera ricchezza della vita. La fede coraggiosa di sant'Antonino ha vinto il fascino degli idoli, ha guardato avanti senza fermarsi alle difficoltà del momento.

Nel corso dei secoli i piacentini hanno riconosciuto in questa fede professata dal patrono le proprie radici e hanno manifestato il desiderio di volere rimanere attaccati a queste radici che sono vere, valide, fondamentali. Hanno dato vita a secoli di crescita umana e cristiana, a una buona convivenza nonostante i contrasti e le contrapposizioni della storia, a una capacità di rinnovarsi per superare difficoltà di ogni genere, ad una laboriosità frutto di volontà e di intelligenza.

La fede non è solo relazione d'amore con Dio Padre, in Gesù Cristo, ma è anche buona relazione tra noi. Facciamo parte di una comunità e siamo chiamati ad essere una comu-



Una veduta notturna della basilica di Sant'Antonino.

(foto Carlo Mistrarelli)

nità. Se viene a mancare il senso di appartenenza, se la solidarietà svanisce, viene meno quella visione umanistica e solidale dell'uomo.

Favoriamo le buone relazioni e una buona concezione della vita: i giovani apprezzano più di altri questo impegno che tanti adulti hanno dimenticato. Esso scaturisce da una

luce che aiuta a guardare la realtà in profondità e da una forza che spinge a credere che l'uomo cresce solo se di aiuto all'altro uomo. È la luce e la forza di quella fede in Dio che sant'Antonino ha testimoniato. Buona festa.

† **Gianni Ambrosio**
vescovo di Piacenza-Bobbio

Valcolatte

La Novità è la vostra Tradizione

Scopri tutti i vostri prodotti sul sito www.valcolatte.it

Preparati con LATTE DI QUALITÀ SUPERIORE, rigorosamente ITALIANO, proveniente dalla PIANURA PADANA, i formaggi VALCOLATTE uniscono la genuina TRADIZIONE ARTIGIANALE, con le più MODERNE TECNOLOGIE DI PRODUZIONE, garantendo SICUREZZA E GENUINITÀ e salvaguardando I SAPORI DI UNA VOLTA.

Valcolatte S.r.l. Via Firenze, 16 - Loc. Valconasso - 29010 Pontenure (PC)
Tel: 0523.519043 - Fax: 0523.510404 - info@valcolatte.it

ADP/Albergo Biscia

UMBERTO E GIULIA CHIAPPINI: UNA COPPIA APERTA AL MONDO

“S

ì, con gioia”. Poche, semplici parole, “come era Umberto, semplice ed essenziale”. Quando don Giuseppe Basini ha bussato alla porta di casa Chiappini per chiedere ad Umberto e Giulia se accettavano di ricevere l'Antonino d'Oro 2012, i due coniugi, sempre fianco a fianco in ogni battaglia a favore della dignità della persona, stavano affrontando la sfida più dura, quella contro la malattia che si sarebbe portata via Umberto un mese più tardi, il 24 maggio. “Io sono rimasta zitta - ricorda Giulia Vaciago, sua compagna di vita da 56 anni -. Lui, invece, ha sorriso e ha detto semplicemente «sì, con gioia». Così la sua gioia, per contagio, è diventata anche la mia”.

LA FORZA CHE CAMBIA IL MONDO

Leggenda vuole che, a furia di stare insieme, si finisca con l'assomigliarsi. Umberto e Giulia Chiappini sono stati una di quelle coppie che hanno realizzato la chiamata all'unità nella complementarietà di cui ha parlato Benedetto XVI nel recente Incontro mondiale delle famiglie a Milano. Diversi per ca-



Umberto e Giulia Chiappini in occasione del loro 50° anniversario di matrimonio.

rattere - “lui più tranquillo, riflessivo, io più complicata ed esuberante”, racconta Giulia - ma uniti da valori saldi, da una fede poco ostentata ma molto meditata e vis-

suta, da una grande fiducia l'uno nei confronti dell'altra. “La vostra vocazione - ha detto il Papa rivolgendosi agli sposi riuniti all'aeroporto di Bresso il 3 giugno per la messa conclusiva dell'evento mondiale - non è facile da vivere, specialmente oggi, ma quella dell'amore è l'unica forza che può veramente trasformare il mondo”. Il segreto di Umberto e Giulia Chiappini sta qui, in una forza che si chiama “amore” e che ha voglia di spendersi per contagiare chi si ha vicino, dentro e fuori le mura domestiche.

LA PRIMA CASA A PIANELLO

La loro storia - Giulia ci tiene a sottolinearlo - non ha nulla di speciale. È la storia di due coetanei - classe 1930 - che si conoscono da sempre, perché le famiglie si frequentano e Giulia è molto amica della sorella di Umberto. Negli anni dell'Università hanno modo di approfondire la conoscenza. Si innamorano. A 22 anni si fidanzano. A 25, dopo la laurea all'Università Cattolica - lui in Agraria, lei in Archeologia - si sposano. Il matrimonio viene cele-

pharma
NUOVA NEON
Radelme SRL

INSEGNE LUMINOSE
50 ANNI DI
ESPERIENZA NELLA
COMUNICAZIONE VISIVA

www.neonradelme.it
E-mail: info@radelme.it

29121 Piacenza - Via 1° Maggio, 78/80 - Tel. 0523 711465-751042 - Fax 0523 451441

"GRAZIE" A OGNI FAMIGLIA, CHIESA DOMESTICA E CELLULA DELLA SOCIETÀ

(bs) "Un atto di stima e di gratitudine nei confronti di una coppia di coniugi cristiani che hanno fatto della generosa accoglienza della vita e del volontariato la loro scelta comune. Attraverso di loro si vuole idealmente premiare anche tutte le famiglie e le persone che si spendono all'interno del volontariato, certi che rappresentano il volto bello e fecondo, anche se spesso poco noto e riconosciuto, della nostra città": così il parroco don Giuseppe Basini, a nome del capitolo della basilica, motiva la scelta di assegnare l'Antonino d'Oro 2012 a Umberto Chiappini e Giulia Vaciago.

Attraverso il riconoscimento ai Chiappini si desidera valorizzare anche il ruolo insostituibile della famiglia per la società, oltre che per la Chiesa, nell'anno che ha visto l'Italia, con Milano, ospitare il settimo incontro mondiale delle famiglie e che celebra i 40 anni della Caritas diocesana, di cui Umberto e Giulia sono stati presidenti dal 1976 al 1985.

VOLONTARIATO A 360 GRADI. Dalla famiglia al territorio, al mondo: l'attenzione dei coniugi Chiappini alle necessità del loro tempo è a 360 gradi. Fu su incarico dell'allora Vescovo di Piacenza mons. Manfredini che divennero, attraverso la presidenza della Caritas, i coordinatori di interventi in diverse situazioni drammatiche: nel '76 il terremoto del Friuli; nel '79 l'accoglienza dei profughi vietnamiti; nel 1980 il terremoto in Irpinia. Nel 1981 Umberto fu tra i fondatori della cooperativa sociale "Il Germoglio". È stato inoltre presidente della Fondazione Pinazzi-Caracciolo e ha fatto parte del cda della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Giulia è stata consulente familiare all'Istituto "La Casa di Piacenza". Entrambi sono sostenitori della Casa del Fanciullo, fondata da pa-

dre Gherardo Gubertini; nel marzo scorso, Giulia è stata nominata presidente della cooperativa che gestisce i servizi educativi dell'opera.

LA MISSIONE. Nei primi anni Settanta il prof. Chiappini mise a disposizione la sua professionalità nella stesura di un progetto di assi-



Gli allora responsabili della Caritas diocesana Umberto e Giulia Chiappini, padre Mario Dosi e don Mario Boselli incontrano il vescovo di Udine mons. Alfredo Battisti in occasione del gemellaggio dopo il terremoto del Friuli del 1976.

stenza tecnica agli agricoltori di Paragominas, nell'Amazzonia brasiliana, patrocinato dalla Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica, dalla Associazione IBO e dalla diocesi. Tre le linee direttive: aiutare i piccoli coltivatori ad uscire dall'economia di autoconsumo, fare in modo che potessero acquisire la proprietà della terra, spronarli ad unirsi in strutture associative o cooperative. Fu una lettura vincente del bisogno, tanto che il Ministero dell'Agricoltura del Brasile la fece propria, cercando di moltiplicare iniziative analoghe.

L'anelito missionario restò sempre vivo nella famiglia Chiappini. Alla fine degli anni Novanta, si sono recati nella Repubblica Democratica del Congo per avviare una collaborazione con la diocesi di Kabinda in cui opera padre Rogér Nyembo, laureato all'Agraria proprio a Piacenza.

brato dall'allora vescovo Malchiodi nella cappella dell'Episcopio. Il ricevimento si fa a casa Vaciago, in via Romagnosi.

"Da subito abbiamo pensato ad un progetto di vita insieme, e l'abbiamo iniziato nella modestia più assoluta - ricorda Giulia -. Siamo andati a vivere in campagna, a Pianello. Umberto lavorava per suo padre agricoltore, gli dava uno stipendio di 50mila lire al mese. Avevamo messo su un allevamento di polli per guadagnare qualcosa in più". L'unico sfizio, il viaggio di nozze, grazie ad una vincita inaspettata ad un concorso. L'Italia, Atene, Istanbul, Gerusalemme... La meta doveva essere la Giordania, culla della civiltà nabatea a cui Giulia aveva dedicato la tesi di laurea. Ma la vedranno 40 anni dopo: "Allora chi era passato per la Palestina non otteneva il visto per andare in Giordania...".

Nel giro di cinque anni, nascono quattro figlie: Carla, Elisabetta, Olga e Chiara. Nel frattempo, Umberto continua - insieme al lavoro - a coltivare i suoi interessi di studioso. Publica alcuni articoli per riviste scientifiche specializzate, che lo mettono in luce negli ambienti universitari. Inizia così la sua carriera accademica, che lo vede in cattedra prima all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, poi a Bologna e Reggio Emilia. "Ho ricevuto tante

lettere di suoi studenti dopo la sua morte, con parole bellissime; sentivano che Umberto voleva loro bene", dice Giulia, commossa.

Lei, alla docenza universitaria aveva rinunciato nonostante non le mancassero le capacità. Il suo relatore di tesi, padre Rinaldi, l'aveva proposta per un insegnamento sui Nabatei - la materia oggetto dei suoi studi - all'Università di Trieste. Proposta allettante, ma impraticabile con quattro bambine piccole. Giulia rifiuta, senza rimorsi.

MAI GRAVARE SUI POVERI

Gli impegni non le mancano. È il mondo del volontariato la sua grande passione, sin da ragazza. Un volontariato che si intreccia profondamente con la fede. E qui è Giulia a contagiare il marito, con il suo bagaglio di impegno in prima linea, nella San Vincenzo, nella Fuci e, da adolescente, nella primissima mensa per i poveri aperta in via San Giovanni 38, "dove andavamo a far da mangiare e lavavamo i pentoloni" e dove sorgerà poi la mensa della Caritas diocesana.

Sarà perché da ragazzina il suo direttore spirituale era stato don Ersilio

L' "Antonino d'oro" dal 1986 allo scorso anno

Il premio "Antonino d'Oro" è stato istituito nel 1986 dal Capitolo della basilica antoniniana. Il premio viene assegnato, alternativamente, ad un ecclesiastico e ad un laico.

1986: dott. Piero Castignoli, studioso di S. Antonino.

1987: card. Agostino Casaroli, segretario di Stato di Giovanni Paolo II.

1988: prof. Ferdinando Arisi, critico d'arte.

1989: card. Luigi Poggi, nunzio apostolico in Italia.

1990: dott. Francesco Bussi, esperto di musica.

1991: mons. Antonio Mazza, vescovo di Piacenza dal 1983 al 1994.

1992: prof. Alessandro Beretta Anquissola, medico e scienziato.

1993: card. Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna.

1994: prof. Luigi Rossi Bernardi, scienziato.

1995: mons. Carlo Poggi, parrochiano di S. Antonino, vescovo di Fidenza.

1996: prof. Alberto Spigaroli, presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese.

1997: mons. Luciano Monari, vescovo di Piacenza-Bobbio dal 1995.

1998: Adelia Firetti, fondatrice Istituto secolare missionarie scalabriniane.

1999: padre Gherardo Gubertini, fondatore della Casa del Fanciullo.

2000: avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente nazionale di Confedilizia e della Banca di

Piacenza.

2001: mons. Luigi Ferrando, vescovo di Bragança (Brasile).

2002: ing. cav. Aldo Aonzo, presidente di Cementirosi.

2003: mons. Piero Marini, vescovo.

2004: comm. Luigi Gatti, ex presidente Camera di Commercio.

2005: padre Sisto Caccia, superiore degli Scalabriniani di Piacenza.

2006: dott. Gianfranco Agamenzone, medico chirurgo.

2007: don Luigi Mosconi, missionario piacentino in Brasile.

2008: Dina Bergamini, direttrice didattica.

2009: mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio.

2010: Paolo Perotti, scultore

2011: don Giorgio Bosini, fondatore dell'Associazione "La Ricerca".



Giulia e Umberto Chiappini scendono lo scalone di Palazzo Vescovile il giorno del matrimonio.

Tonini, ma il "tormentone" dell'oggi novantacinquenne cardinale - "vuris bëi, un toc ad pan e la cusinsa neta" - le è sempre rimasto scolpito nel cuore. Ed ha trovato in Umberto una perfetta corrispondenza. La sobrietà - anche quando i tempi di vacche magre degli inizi sono passati - è sempre stato il loro orizzonte di vita. Nel '73, grazie al suocero, si trasferiscono nell'appartamento a Piacenza in cui vivono tuttora. Quando il progetto ideato da Umberto per promuovere lo sviluppo dei piccoli agricoltori di Paragominas dà i primi frutti e la Fao lo contatta offrendogli uno stipendio da capogiro, non si montano la testa.

"Ci siamo dati come regola quella di non gravare sui bilanci, di non sottrarre nulla ai poveri, così ogni viaggio che si faceva per motivi di solidarietà era sempre a nostre spese". E di viaggi i Chiappini ne hanno fatti non pochi per il loro impegno nel sociale. In Brasile hanno avuto l'occasione di conoscere nientemeno che Marcello Candia, l'imprenditore napoletano che aveva lasciato tutto e si era impegnato per la costruzione di un ospedale a Macapà, sul Rio delle Amazzoni, rivolto in particolare ai lebbrosi, ultimi tra gli ultimi. "Aveva chiesto

ad Umberto consigli per avviare un progetto agricolo che desse lavoro, e quindi una prospettiva di vita più dignitosa, ai malati di lebbra".

L'INCONTRO CON MONS. MANFREDINI

È durante una delle tante traversate a Paragominas per seguire l'evoluzione del progetto, appoggiato dalla diocesi e dall'Università Cattolica, che Umberto conosce il vescovo di Piacenza mons. Enrico Manfredini. "È stato un incontro fondamentale per noi". Avanti anni luce rispetto ai suoi tempi, mons. Manfredini aveva capito - in tempi di forti contrapposizioni ideologiche - che la "rivoluzione" passa per la famiglia, che la testimonianza dei laici nel mondo è fondamentale per diffondere il lievito del Vangelo. Quindi - scelta controcorrente - nel 1976, nel pieno dell'emergenza del terremoto in Friuli, affida ad una coppia di sposi la presidenza della Caritas: sono Umberto e Giulia Chiappini. "Collaboravamo sin dagli inizi, nel 1972, con don Mario Boselli e suor Anna Maria Beccari. Si formò un gruppo straordinario di laici e religiosi, eravamo molto affiatati, in una parola, ci volevamo bene".



CISL

Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori



SISTEMA SERVIZI

CISL

Conosco il posto giusto...

PIACENZA - via Pietro Cella 15/17 - tel. 0523.464700 (centralino)



per appuntamento
DICHIARAZIONE DEI REDDITI
tel. 0523.464712-464713

- Servizio fiscale CAF CISL
- Compilazione Mod. 730 / Unico / IMU
- Contenzioso fiscale • Cartelle esattoriali
- RED • ISEE

UFFICIO
VERTENZE

TUTELA LAVORO
tel. 0523.464720

- Tutela sindacale legale nelle controversie di lavoro
- Consulenza sui contratti di lavoro e controllo buste paga
- Assistenza in caso fallimenti azienda.



**PATRONATO
INAS CISL**
tel. 0523.711266

- Domande di pensione dirette, ai superstiti e di invalidità
- Infortuni sul lavoro
- Malattie professionali
- Sportello mobbing
- Sportello maternità
- Invalidità civile e assistenza
- Posizione assicurativa



tel. 0523.464727

- Servizio di consulenza per assunzione colf e badanti
- Prospetto paga • Calcolo liquidazione



**SINDACATO
INQUILINI, CASA
E TERRITORIO**
tel. 0523.464740

- Servizio CASA • Contratti d'affitto • Controversie condominiali • Tutela legale per contenzioso e sfratti



**TUTELA DEI
CONSUMATORI**
tel. 0523.752745

- Associazione tutela Consumatori
- Contenzioso
- Assistenza legale e consulenza amministrativa



STRANIERI
tel. 0523.464749

- ANOLF: Servizio per gli Stranieri • Assistenza permessi
- Carte di soggiorno • Ricongiungimenti familiari

**SERVIZIO
SUCCESIONI**

tel. 0523.464724

- Pratiche catastali • Atti donazione
- Stesura testamenti
- Istanze giudiziarie per minori



**FORMAZIONE
E ORIENTAMENTO**
tel. 0523.751742

- Ente di formazione promosso dalla Cisl.
- Corsi di qualificazione professionale
- Aggiornamento
- Iniziative di orientamento professionale e al lavoro

Per prenotazioni
Mod. 730/12 - Unico 2012
Mod. RED - Mod ISEE - Bolletini IMU
Bonus Energia:
tel. 0523.464712 e 464713

Da responsabili della Caritas diocesana affrontano anche il sisma in Irpinia nel 1980, l'accoglienza dei profughi vietnamiti nel '79. Un lavoro intenso, in anni in cui la Protezione Civile non esisteva e i volontari facevano di tutto, dall'allestimento dei campi base alla ricostruzione. E non sono mancati - anche nel dramma - degli episodi divertenti. Come durante l'arrivo in città dei "boat people" del Vietnam. "Siccome la Caritas nei campi profughi aveva comunicato che avrebbe dato la precedenza alle famiglie, c'erano nuclei che si formavano dalla mattina alla sera - ricorda Giulia ridendo

- . Ho in mente una donna che arrivò a Piacenza con tre ragazzi che dichiarò essere suoi figli, ma che forse erano suoi nipoti o cugini o chissà chi... Vennero destinati a Centenaro. Però, siccome la casa era vicino al cimitero, non volevano dormirci. Così, per una settimana, in attesa di trovare un'altra sistemazione, gli abbiamo lasciato il nostro appartamento e siamo andati in campagna".



Umberto Chiappini con l'ex presidente della Caritas Italiana mons. Giovanni Nervo.

PRIORITÀ: IL DIALOGO

I racconti di Giulia hanno dell'avventuroso. Dal Sudamerica al Congo - per un nuovo progetto agricolo nella diocesi di Kabinda negli anni Novanta - dal servizio come consulente familiare all'Istituto "La Casa di Piacenza" (altra intuizione di mons. Manfredini) alla Caritas, le parole scorrono ancora fresche d'entusiasmo e di emozioni, a dispetto del tempo che è trascorso.

"Ma non abbiamo fatto niente di speciale - ribadisce -, per noi era naturale. Incontravamo delle persone, c'erano delle necessità e insieme ad altri amici cercavamo il modo per dare una risposta. Tutto qui".

In una vita superimpegnata, tra lavoro, casa, figli e volontariato, i coniugi Chiappini non hanno mai perso di vista il dialogo. "Chiacchieravamo molto, ci raccontavamo difficoltà e progetti".

Condivisione della vita, dei valori, delle linee educative, dell'impegno sociale: l'amore si costruisce mattone dopo mattone. Ha ragione don Basini, commentando la scelta di

insignire Umberto e Giulia Chiappini dell'Antonino d'Oro 2012. "Con il loro stile di vita, abbastanza riservato ma incisivo - ha dichiarato - hanno saputo mostrare il senso e la bellezza contenute nella vita coniugale e nel servizio a favore dei più bisognosi. E ciò rappresenta un'iniezione di fiducia offerta a tutti noi che stiamo vivendo tempi difficili a più livelli".

Barbara Sartori

Edilpronto s.r.l.

Costruzioni idrauliche • Lavori edili e stradali



Via Roma 64 • 29121 Piacenza
Tel. 0377.51781
Cell. 335.5659897
E-mail: info@edilprontosrl.it





Iniziative e celebrazioni a Piacenza in onore di Sant'Antonino



EVENTI CULTURALI

- **GIOVEDÌ 28 GIUGNO**
Basilica di Sant'Antonino, ore 21
Concerto "Composizioni celebri all'Organo"
in collaborazione con il Gruppo Ciampi
Maestro Renato Negri
- **VENERDÌ 29 GIUGNO**
Basilica di Sant'Antonino, ore 21
Concerto Polifonico delle Voci Giovanili del Coro "Farnesiano"
Diretto dal Maestro Mario Pigazzini
- **SABATO 30 GIUGNO**
Piazza Sant'Antonino, ore 21
Concerto "Ti ricordi quelle sere"
Canti, musica strumentale e danze del territorio piacentino
Gruppo musicale Enerbia
- **LUNEDÌ 2 LUGLIO**
Basilica di Sant'Antonino, ore 21
Concerto polifonico del Coro giovanile Ortodosso della Cattedrale di Togliattigrad
- **MARTEDÌ 3 LUGLIO**
Sala dei Teatini, ore 21
"Essere cristiani a Sarajevo"
Interviene
S.E. Rev.ma Cardinale Vinko Puljic, Arcivescovo di Sarajevo
Modera Gaetano Rizzuto

CELEBRAZIONI DEL SANTO

- **MARTEDÌ 3 LUGLIO**
Basilica di Sant'Antonino
ore 18.00 Primi Vespri e celebrazione eucaristica
- **MERCOLEDÌ 4 LUGLIO**
Basilica di Sant'Antonino
ore 6.30 Lodi mattutine e colazione insieme
ore 8.00 Santa Messa
ore 9.00 Santa Messa
ore 10.00 Concerto della Banca Ponchielli
da piazzale Genova a piazza Sant'Antonino
ore 10.45 Accoglienza delle autorità in piazza S. Antonino
ore 11.00 **Celebrazione Eucaristica solenne**,
presiede S.E. Rev.ma il card. Vinko Puljic,
arcivescovo di Sarajevo
Offerta dei ceri in onore del patrono
e consegna dell'onorificenza
Antonino d'oro 2012
ore 18.00 Secondi Vespri
e Celebrazione eucaristica vespertina

INIZIATIVE COLLATERALI

- **LUNEDÌ 4 LUGLIO**
Basilica di Sant'Antonino e Museo Capitolare
Visite guidate alle ore 16 e 17 (gruppi di max 25 persone)
Banco di Beneficenza del Gruppo Scout Piacenza 1
Fiera-Mercato di S. Antonino
dalle ore 7 alle 24
10ª Lotteria del Cuore pro Unicef
Giovani gruppi in concerto
Piazza Sant'Antonino dalle ore 20.30
"Piacenza nel cuore"
Rassegna della canzone dialettale piacentina
Piazzetta Mercanti ore 21
- **GIOVEDÌ 5 LUGLIO**
Basilica di Sant'Antonino, ore 10,45
"La vita e la morte in Medicina.
Nel 20° anniversario dell'Antonino d'oro al clinico medico Alessandro Beretta Anguissola",
Relatori: Ettore Bartoli - Carlo Mistraretti
- **DA GIOVEDÌ 28 GIUGNO A DOMENICA 8 LUGLIO**
Basilica di Sant'Antonino, ore 9-12 e 16-19
Mostra fotografica **"La porta della fede"**,
di Giuseppe Balordi
14ª Mostra fotografica **"Antonino d'oro e dintorni"**
di Carlo Mistraretti



S. ANTONINO, IL VANGELO A QUALUNQUE COSTO

Le origini della comunità cristiana piacentina sono a tutt'oggi avvolte in un nebuloso alone di mistero. Dalle cortine di questa fitta nebbia emerge un nome: Antonino. Il primo santo di Piacenza. Un laico. Su di lui, santo della prima ora, si sa davvero poco. Di sicuro, solo che è esistito ed è stato martirizzato nei pressi di Piacenza, durante le persecuzioni degli imperatori Massimiano e Diocleziano verso l'anno 303. Quanto al giorno e al mese, ci ha pensato la tradizione stabilendo la data del 4 luglio. E ancora oggi Piacenza festeggia il proprio patrono in quel giorno. Per il resto, la nebbia è ancora fitta.

LA TRADIZIONE

Secondo la tradizione, Antonino nacque nel 270, forse nella città di Apamea in Siria, da una nobile famiglia. Dopo un pellegrinaggio in Terrasanta, si arruolò tra i leggendari soldati dell'altrettanto leggendaria Legione Tebea. Fu poi richiamato nelle Gallie insieme agli altri soldati della Legione dagli Imperatori Massimiano e Diocleziano, che con la scusa di far sedare loro delle ribellioni, intendevano invece costringere i legionari a rinnegare la loro fede cristiana. Posti dinanzi all'alternativa tra abiurare la fede in Cristo e morire martiri, i legionari accettarono di buon grado il martirio e la Legione fu decimata.

Non si sa come, Antonino e pochi altri scamparono alla morte. Antonino si recò a Piacenza, ancora in preda all'idolatria, e qui gettò i primi semi del Vangelo predicando senza sosta e convertendo numerose anime. La sua presenza in città, in pieno tempo di persecuzioni anticristiane, divenne presto scomoda e venne catturato. Morì martire per decapitazione a Travo, dove all'epoca sorgeva un tempio pagano dedicato a Minerva e presso il quale con tutta probabilità il santo si recava a predicare la Bu-



na Novella. Per sottrarre alla venerazione dei cristiani le reliquie del martire, il suo corpo fu gettato nel fiume, ma immediatamente il suo sangue si congelò sull'acqua e due angeli in forma di aquile lo raccolsero e lo condussero insieme al capo del martire presso l'abitazione di Festo, un ricco nobile piacentino amico di Antonino, che provvide a seppellirlo in una località nascosta.

Fin qui la tradizione. Quanto di storico ci sia in questo racconto, è difficile dirlo. Forse nulla. Ma quello che conta al di là della leggenda,

è che Antonino morì e lo fece da martire del Vangelo.

UN GIORNO NUOVO

Pochi anni dopo la sua morte, nel 313, l'Imperatore Costantino emanò il famoso Editto di Tolleranza con il quale finalmente si bandivano le persecuzioni contro il cristianesimo in tutto l'Impero romano. Sorgeva così l'alba di un giorno nuovo che Antonino poté contemplare solo dal Cielo.

Le sue spoglie intanto giacevano nascoste e dimenticate. Ciò almeno finché il vescovo di Piacenza Savino ebbe in sogno la visione del luogo in cui riposava il martire Antonino. Correva più o meno l'anno 388 quando, con una cerimonia solenne, san Savino dispose la riesumazione delle sacre reliquie del primo martire piacentino, restituendole al culto dei fedeli e dando loro degna sepoltura nella Basilica a tutt'oggi intitolata al santo, nella tomba che il primo vescovo di Piacenza Vittore, aveva fatto costruire per sé, annunciando profeticamente che in quel luogo sarebbe stato sepolto un giorno uno assai più grande di lui. Da allora le ossa dei Santi Vittore e Antonino riposano insieme.

La figura di sant'Antonino invita a riflettere sulla realtà del martirio, inteso come testimonianza resa al Vangelo, a qualunque costo. Ad Antonino è costata la vita. Forse a noi non viene richiesto tanto, ma almeno il coraggio di portare avanti il messaggio cristiano senza compromessi, quello sì, viene chiesto anche a noi. E se il prezzo della nostra testimonianza non è alto come quello richiesto ad Antonino, è proprio all'esempio dei martiri che dobbiamo guardare per non arrenderci davanti a chi vorrebbe farci credere che la Verità è altrove. La Verità è Cristo. Il sangue di Antonino, insieme a quello delle infinite schiere di martiri che nei secoli hanno irrigato il campo della fede, lo dimostra.

Gaia Corrao

"PREGAVO CON LA GENTE SOTTO LE BOMBE A SARAJEVO"

Dopo Ernesto Olivero, dopo i vescovi Luciano Monari, Piero Marini, Luigi Bettazzi e il cardinale Ersilio Tonini - per ricordare qualche nome - sarà l'arcivescovo di Sarajevo, il cardinale Vinko Puljić, il testimone di fede invitato dalla parrocchia di Sant'Antonino per le Celebrazioni Antoniniane, che culmineranno il 4 luglio con la festa del Santo Patrono.

TESTIMONE DI PACE

L'arcivescovo incontrerà i piacentini nella Sala dei Teatini la sera del 3 luglio, intervistato dal direttore di Libertà, Gaetano Rizzuto, e presiederà la celebrazione nella basilica il giorno successivo, portando la sua testimonianza di pastore rimasto alla guida dei fedeli sotto le bombe di una guerra fratricida che iniziava esattamente vent'anni fa. Una guerra che ha lasciato un solco profondo nella memoria di chi l'ha vissuta e nel presente della Bosnia-Erzegovina. "Il cardinale Puljić ha vissuto in prima persona questa realtà di orrore e violenza - ricorda il parroco di Sant'Antonino, don Giuseppe Ba-



Il card. Puljić. Sotto, palazzi distrutti a Sarajevo durante la guerra.

Puljić viene a Piacenza anche per raccontare come vive la minoranza cattolica in un contesto multietnico e multireligioso, per riflettere sul rispetto delle differenze e delle minoranze, un tema quanto mai attuale in questo tempo anche nella realtà di una piccola città come Piacenza".

"I MUSULMANI MI RISPETTANO"

Entrambi gli aspetti - la tragedia della guerra, le difficoltà della ricostruzione - sono al centro del libro-intervista di Puljić *Cristiani a Sarajevo* (Milano, Paoline, 2010), in cui il cardinale sottolinea più volte che la guerra

in Bosnia-Erzegovina non nacque come guerra di religione, ma la religione divenne presto uno strumento nelle mani delle forze politiche, allo scopo di seminare odio là dove storicamente culture e religioni diverse convivevano pacificamente. "Anche durante la guerra i musulmani avevano grande rispetto della mia persona come arcivescovo, specie quando sono stato nominato cardi-

nale" racconta Puljić a Roberto Morozzo della Rocca, curatore del libro. "All'inizio non c'era odio di popolo. Musulmani, ebrei, ortodossi mi dicevano nostro monsignore, come un segno, perché ero vicino al popolo".

E vicino al popolo il card. Puljić rimase per tutta la durata del conflitto, rischiando la vita in più occasioni: "Il fatto che il vescovo fosse presente a Sarajevo è stato un segno di speranza, anche perché altri capi religiosi non erano presenti durante la guerra. Mancava l'elettricità, mancava il riscaldamento, mancava l'acqua, mancava anche il cibo. A tutto questo non è stato facile sopravvivere. Io, assieme a una piccola comunità di giovani, pregavo in cantina sotto i bombardamenti e questa preghiera mi dava la forza per avere speranza: non soltanto a me, ma anche ai miei fedeli, ai miei sacerdoti, che continuavano a celebrare. Giravo per la città, cercando di far coraggio ai miei sacerdoti e al popolo. Bisognava portare un messaggio di pace, di speranza, cercando di difendere i diritti umani".

Senza operare distinzioni di fede o etnia, precisa l'arcivescovo: "Io sono per l'uomo. Noi viviamo insieme, ortodossi, musulmani, cattolici, ebrei, e quando era pericoloso o mancava l'essenziale, chi veniva da me riceveva fiducia e aiuto. Ho avuto contatti con i capi musulmani e ortodossi; ho ricevuto ortodossi che volevano ricevere il sacramento della penitenza e anche i musulmani cercavano aiuto per la pace interiore".

Dopo la guerra, la Bosnia-Erzegovina diventa uno Stato unico diviso in due entità: la Federazione croato-musulmana e la Repubblica Srpska, e in entrambe le realtà i cattolici hanno sofferto una persecuzione non cruenta, diminuendo drasticamente di numero. "Grazie a Dio gli accordi di Dayton del 1995 hanno fermato la guerra - prosegue il cardinale - ma non sono riusciti a creare una pace stabile in questo Paese, per vivere insieme e in uguaglianza. Senza l'uguaglianza non è facile arrivare alla fiducia, arrivare al perdono. Noi, nella Chiesa, sosteniamo il popolo, lo aiutiamo a pulire il suo cuo-



sini - e per il suo costante impegno per la pace svolto nel corso della drammatica guerra balcanica è stimato da musulmani, ortodossi ed ebrei in tutto il territorio di Sarajevo, oltre naturalmente ad essere punto di riferimento per la minoranza cattolica della città".

Ma l'autorevolezza del cardinal Puljić non è l'unica ragione dell'invito, spiega don Basini: "Il cardinale



Il card. Puljić a Srebrenica nell'agosto 2006, dove nel Memoriale di Potocari ha reso omaggio alle vittime del genocidio avvenuto durante il conflitto dei Balcani.

re. È molto importante il perdono per vivere poi senza odio. Ancora però, in pubblico, non c'è stato questo perdono. Ancora in tanti, tra politici e mass media, lanciano provocazioni, non creano un clima di convivenza e di tolleranza".

I CATTOLICI SUBISCONO INGIUSTIZIE

Sarajevo, simbolo di multiethnicità, multiculturalismo e multiconfessiona-

lismo, è divenuta una città al 90% musulmana, in cui i cattolici subiscono gravi discriminazioni e ingiustizie: nel lavoro, nell'assistenza sanitaria, nell'assistenza sociale, nella giustizia, nella libertà di culto. "La situazione odierna è molto triste - racconta l'arcivescovo -. Ci si sfinisce per ottenere un qualsiasi permesso, per avere un qualsiasi diritto, specialmente per il lavoro. Non esiste alcun appoggio per rimanere a convivere qui con i musul-

mani". Nelle parole del cardinal Puljić non c'è risentimento, ma desiderio di giustizia, che porta anche a operare opportune distinzioni tra musulmani bosniaci, storicamente moderati (come testimonia la loro lunga convivenza con i cristiani nella regione) e gruppi wahabiti aggressivi nei confronti dei cristiani, appoggiati anche economicamente da alcuni Stati mediorientali.

Ma quale atteggiamento deve tenere la Chiesa, in questa delicata situazione? "La Chiesa deve vivere come Chiesa - risponde l'arcivescovo -. Ogni uomo è prezioso e ha diritto a conoscere Gesù Cristo. Ma nello Stato ci dobbiamo organizzare come soggetto politico per realizzare i nostri diritti".

Le cicatrici del lungo conflitto, a vent'anni dall'inizio dell'assedio di Sarajevo, sono dunque tutt'altro che richiuse: "È facile ricostruire le case. Più difficile è rinnovare il cuore, purificare le memorie dall'odio, perché esistono ferite ancora da risanare. Bisogna partire dal perdono. Quando un uomo perdona, è libero. Quando non perdona è prigioniero. È molto importante liberarsi da se stessi e perdonare. Non si perde la responsabilità, perché rimane. Ma quando si perdona il cuore si libera. È la conversione".

Stefania Bozzi



ZINCATURA A CALDO

ZINCATURA E METALLI S.p.A.

via Caorsana 173 (loc. Roncaglia)

29122 Piacenza

Tel. 0523. 504184/83

Fax 0523. 504126

Web site: www.zincaturaemetalli.it

E-mail: info.zm@zincaturaemetalli.it



Acciaio inox



Serre



Recinzioni

RECINZIONI fisse e mobili

PROTEZIONI per vasche stoccaggio liquami

BOX per animali taglia piccola e media

PRODUZIONE GRIGLIATI



SERVIZIO DI RITIRO E CONSEGNA A DOMICILIO

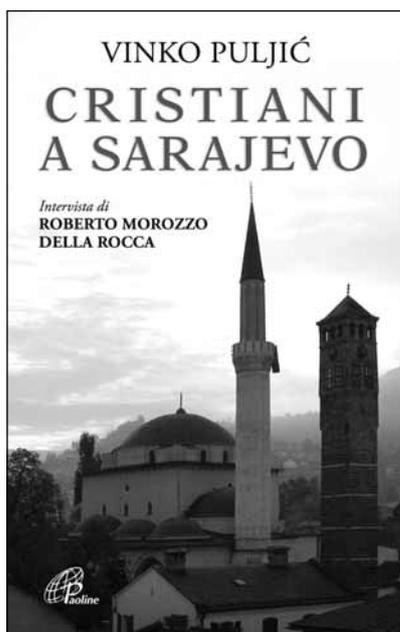
SARAJEVO, CITTÀ DELLA GUERRA E DELLA SPERANZA

Nel suo libro *Cristiani a Sarajevo* (Paoline, 20120) il card. Vinko Puljić riassume con grande chiarezza le origini del conflitto in Bosnia-Erzegovina: «La Bosnia-Erzegovina era un crocevia tra diverse culture, tra Occidente e Oriente. Il fiume Drina era la frontiera tra due mondi. Nel 1991 c'è un piano: fare una Grande Serbia. La comunità internazionale lo accetta e lo subisce perché la Serbia ha tante armi. Dopo la fine del comunismo tutto il potere jugoslavo era rimasto alla Serbia. La Bosnia-Erzegovina vuole essere indipendente, i serbi non accettano e per questo inizia la guerra. Esiste un disegno di pulizia etnica; chi non va via, viene ucciso. Bisogna cancellare tutti i segni dell'identità. La chiesa e la moschea sono i segni dell'identità. Prima bisogna distruggere. Poi bisogna ripulire, mandare via le persone. Mentre la comunità internazionale guarda soltanto, iniziano immediatamente anche i musulmani e i croati. Perché non esiste un confine chiaro tra le nazionalità. Ognuno vuole creare il proprio spazio».

DAL 1991 A OGGI

Nel 1991 la Slovenia aveva già ottenuto l'indipendenza con il sostegno di Austria e Germania, dopo la cosiddetta guerra dei dieci giorni, e il conflitto si era spostato in Croazia, dove la dichiarazione di indipendenza aveva scatenato l'intervento dell'esercito federale jugoslavo di Milošević, per impedire che territori abitati anche da serbi fossero slegati dalla Federazione. La teoria nazionalista serba diventava così ideologia portante di tutta la Jugoslavia e causa delle guerre che vi si svolsero. E quella di Bosnia-Erzegovina fu senza dubbio la più sanguinosa e complessa in Europa, dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

Il 1° marzo del 1992 il referendum per l'indipendenza si tiene anche in Bosnia-Erzegovina, boicottato dai serbi rappresentati dal Partito Democratico Serbo di Karadžić. La consultazione conferma la volontà di secessione di croati e bosgnacchi (i musulmani bosniaci) e la guerra esplode. Dalle colline intorno a Sa-



In alto, una veduta di Sarajevo. Sopra, la copertina dell'ultimo libro del card Puljić.

rajevo, il 5 aprile la guerra arriva nella capitale: cechini delle truppe guidate da Mladić sparano su una manifestazione pacifista a Sarajevo e inizia l'assedio più lungo della storia, proprio mentre il 6 aprile la comunità internazionale riconosce l'indipendenza della Bosnia-Erzegovina. Di quel corteo pacifista del 5 aprile si ricordano le parole toccanti di Abdulah Sidran, il poeta bosniaco musulmano che tenne uno dei discorsi ufficiali: «Senza i serbi non potrei respirare, senza i croati non

potrei scrivere e senza essere me stesso non potrei vivere con loro».

QUATTRO ANNI DI GUERRA

Ma la città che era diventata simbolo della convivenza multietnica e multiculturale nei Balcani e in Europa, il 6 aprile 1992 viene consegnata all'orrore, che la abiterà per 43 mesi.

«Quattro anni di violenza, di sofferenza, di bombe ogni giorno... è un suono tutto particolare a cui le mie orecchie si erano abituate, tanto da essere costretto oggi ad un apparecchio per poter riacquistare l'udito perso in quegli anni - ha ricordato il card. Puljić nella sua lettera pastorale del 5 aprile di quest'anno, in occasione del triste anniversario -. Non è facile a venti anni di distanza - un tempo ancora troppo breve - raccontare quello che è avvenuto a Sarajevo, città della antica convivenza tra cristiani, ebrei e musulmani, da sempre. Ma anche città del conflitto e della sofferenza. Sarajevo racchiude in qualche modo l'inizio e la fine di ogni guerra del '900. Da Sarajevo, infatti, ebbe origine all'inizio del secolo passato, la prima guerra mondiale. A Sarajevo l'ultimo tragico conflitto del '900. Sarajevo, città della sofferenza e della speranza. Giovanni Paolo II nella sua storica visita del 1997 chiamò Sarajevo la Gerusalemme dell'Europa». Un grande affetto e una grande devozione per il beato Giovanni Paolo II, che Puljić non manca mai di sottolineare: «Vorrei anche parlare di quanto sia importante l'amicizia e il



La cattedrale cattolica e la moschea di Sarajevo.

contatto con gli altri quando si è soli e circondati dal male, minacciati ogni giorno, assediati come a Sarajevo. Penso all'amicizia e alla profonda comunione con Giovanni Paolo II. Penso all'incontro con lui nel gennaio 1993, per la preghiera ad Assisi per i Balcani. Eravamo ancora durante l'assedio".

Dopo quattro anni di assedio della capitale, e in particolare dopo il Massacro di Sebrenica, la Comunità internazionale decise di intervenire militarmente in modo concreto, ponendo così fine

ad uno dei più atroci conflitti europei del Novecento.

Al 29 febbraio 1996 l'accordo di Dayton (che divise il Paese in due entità, la Federazione croato-musulmana di Bosnia e la Repubblica serba di Bosnia) mise fine all'assedio, che portò ad oltre 12mila morti, di cui 1500 bambini, e più di 50mila feriti. Solo in anni recenti i tre principali responsabili dei genocidi - Milošević, Karadžić, Mladić - sono stati chiamati a rispondere davanti al Tribunale Penale internazionale dell'Aja per

l'Ex-Jugoslavia, la prima corte chiamata a giudicare su crimini di genocidio, di guerra e contro l'umanità, dopo quelle di Norimberga e di Tokyo insediate al termine della seconda guerra mondiale.

"SANT'EGIDIO" A SARAJEVO

Per ricordare questa tragedia la Comunità di Sant'Egidio ha deciso di portare proprio a Sarajevo la tappa 2012 del suo incontro mondiale delle religioni per la pace. L'incontro si svolgerà dal 9 all'11 settembre 2012 nella capitale bosniaca e vedrà coinvolte, per la prima volta dalla fine del conflitto, tutte le comunità religiose del Paese. "Siamo cristiani, amiamo la vita, crediamo che un futuro possa sempre esistere, che la guerra non sia mai l'ultima parola... - prosegue il cardinale, presentando l'evento - per dire che il futuro esiste per tutti, ed esiste solo nel vivere insieme. Non c'è futuro senza convivenza, per Sarajevo, per la Bosnia e Erzegovina, per l'Europa e per il mondo intero. Spero davvero che un grande messaggio di pace possa salire da Sarajevo e diffondersi per ogni terra ed ogni popolo, per il mondo intero. Sarajevo, città della divisione, della guerra della sofferenza possa diventare città del sogno della pace per l'Europa e per il mondo intero. Pace, convivenza ed uguaglianza. Invito tutti ad essere con noi a Sarajevo il prossimo settembre".

S. B.

eredi
BRUNETTI
GIOVANNI
RETTIFICHE E RICAMBI MOTORI

EQUILIBRATURE DINAMICHE
PROVE AL METALLOSCOPIO
BARENATURE
RETTIFICHE IN PIANO 2000X800X1300
RIPORTI IN MATERIALE CASTOLIN

29122 PIACENZA - Via Passerini 34
 Tel. 0523.592.031 - fax 0523.592.767
 e-mail: brunettiofficina@libero.it

CERVINI
TARGHE

PVC PER ESTERNO

ADESIVI PER NEON

STRISCIONI

PUBBLICITA' STRADALE

TOTEM DIREZIONALI

DECORAZIONE AUTOMEZZI

NUOVA E UNICA SEDE: **VIA TRENTO, 18-B-PIACENZA**
 (Zona Esselunga) Tel.0523-609786 - fax 578775
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 8,00-12,30
GIOVEDÌ POMERIGGIO 15,00-17,00-SABATO CHIUSO
 info@cervinitarghe.it
 www.cervinitarghe.it

PAOLO DOSI: IL MIO PRIMO SANT'ANTONINO DA SINDACO

Sarà la sua prima festa patronale con la fascia tricolore. Il sindaco di Piacenza Paolo Dosi ripercorre le tappe importanti della sua vita, dalla dimensione più privata fino all'impegno in politica. 58 anni, laureato in Giurisprudenza, dal 1980 gestisce la libreria e casa editrice Berti e, negli anni, ha impegnato gran parte del tempo libero al volontariato partecipando, fra l'altro, alla nascita delle associazioni "Dalla parte dei bambini", "Oltre l'autismo" e alla crescita di Assofa.

Nel 2002 è stato eletto nel Consiglio comunale nella lista della Margherita e nel 2007 in quella dell'Ulivo per poi essere tra i primi aderenti al Partito Democratico. Dal 2004 è stato assessore comunale seguendo dapprima la formazione, i minori e le politiche giovanili poi, dal 2007, la cultura, il turismo e lo sport.

— Chi è Paolo Dosi e da quale famiglia nasce?

I miei genitori erano originari di S. Lazzaro, sono stati tra gli ultimi ad essere nati lì quando ancora era un Comune fino alla prima metà del 1920. I miei nonni materni gestivano un'attività commerciale, mentre mio nonno paterno era ferroviere; fece diplomare mio padre a quella che allora era la rinomata scuola tecnica Coppelotti (che era dove oggi è l'istituto Marconi). Mio padre mi raccontava che, in tempo di guerra, gli fu proposto di andare a lavorare in Albania come tecnico del l'Agip. Partì sperando di poter evitare così il servizio militare: il problema era che essendo il 1943 rimase in Albania fino al '50, prigioniero dei tanti eserciti che si sono succeduti al termine della seconda Guerra mondiale.

Io "arrivai" nel 1954, rimanendo figlio unico. Ricordo con molta serenità gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, fino ad approdare ad anni carichi di episodi storici significativi che ho seguito e vissuto in prima persona, nonostante la giovane età. Sono stati gli eventi che hanno cambiato la storia del Novecento. Grandi personaggi come Kennedy, Martin Luther King, Papa Giovanni e i



Sopra, il momento in cui il sindaco Reggi ha ceduto la sua fascia di sindaco a Paolo Dosi in Municipio il 23 maggio scorso.

(foto Bellardo)

grandi sportivi come Livio Berruti alle olimpiadi di Roma. Ero molto appassionato di sport. Era un tempo contrassegnato da una grande partecipazione. Oggi è difficile che capitino episodi che diano quella stessa carica emotiva. Allora erano vissute con maggiore intensità quelle trasformazioni che diffondevano valori, facevano cultura.

— Lei ha citato il '68 come un evento di svolta anche dal balcone di palazzo Mercanti nel giorno della sua elezione. Come l'ha vissuto?

In provincia si è riusciti a viverla abbastanza bene perché lontani dalle grandi tensioni che si sono venute a creare a livello nazionale, anche se percepivi il clima che c'era. Nelle grandi zone industriali come Milano si manifestavano già le

contraddizioni più marcate. Erano gli anni di situazioni complesse, ma c'era anche un trasporto nel fare le cose, una volontà di cambiamento che magari si manifestava anche in modo disordinato ma c'era la ricerca del senso: si metteva in discussione la civiltà dei consumi che stava affermandosi e che non si voleva accettare passivamente. Certamente i grandi valori che si volevano interpretare, talvolta, venivano interpretati in modo contraddittorio, se non errato. Penso agli eccessi fino ad arrivare a fatti di violenza, ma anche ad esperienze positive come la comunità di S. Egidio che era il volto buono di quegli anni e che è sopravvissuta fino ad ora, nata sull'onda delle trasformazioni di quel momento. Lì c'era un bivio: si aveva la possibilità di guardare il volto positivo del cambiamento o il

volto più tragico. Molti ragazzi ci sono cascati con interpretazioni estreme di destra e di sinistra. Anche il Concilio ha dato molte speranze e attese di cambiamento all'interno della Chiesa. Oggi tutto questo, in generale, manca perchè mancano i punti di riferimento valoriali e i testimoni.

— **Con sua moglie Stefania incontra all'università la vita è proseguita in "monorotaia". Qual è il segreto del vostro affiatamento?**

La condivisione totale di tutto il nostro cammino. Ci sono sempre stati un sostegno e una comprensione reciproci: abbiamo poi intrapreso delle scelte impegnative e coraggiose, senza mai retrocedere e abbiamo raccolto le tante sfide che la vita ci ha messo davanti. Di fronte a certe possibilità che ci sono state offerte abbiamo deciso di rispondere affermativamente. Noi siamo stati fortunati perchè abbiamo avuto la possibilità di coltivare valori di riferimento forti che sono stati poi il nostro collante. Torno a dire che i personaggi di riferimento di allora erano molto credibili: costituivano un ideale da seguire e io e Stefania insieme ci abbiamo creduto.

— **Tra le scelte della vita a cui si riferiva c'è anche l'adozione di due figli, una proveniente dalla Bolivia, l'altro dall'Etiopia. Che tipo di padre è?**

Sono un padre che ha imparato a diventare tale quando si è ritrovato i figli a casa e che erano evidentemente diversi da lui. Mi sono "esercitato" sulla base di figli che non ti aspetti. È un vestito che mi sono cucito lentamente addosso perchè davanti avevo due persone che portavano con sè delle fragilità e un patrimonio immenso di ricchezze che meritavano di essere scoperte. Io l'ho interpretata come una fortuna, sono stati molto stimolanti, una straordinaria palestra di vita. Bisognerebbe chiedere a loro poi che cosa gli ho trasmesso io. Quello che spero è di essere sempre stato un punto stabile e coerente.

— **Che ruolo ha ricoperto il volontariato in questo percorso?**

Il volontariato è stata l'occasione per condizionare positivamente lo stile di vita mio e di mia moglie. La nostra prima esperienza risale addirittura alle scuole superiori con i ragazzi disagiati ospitati al caserme di via della Neve. In quella circostanza abbiamo imparato a confrontarci con persone fragili e deboli che ci hanno aperto gli occhi su un mondo

sconosciuto. Quella scelta è stata un atto di coerenza personale verso quegli ideali di cui parlavo prima che necessitavano di essere applicati in maniera concreta. Non potevano rimanere sulla carta come pura teoria. Da lì in poi c'è stata la nascita dell'associazione "Dalla parte dei bambini" che si occupa di adozione e affido. Con mio figlio Tari abbiamo scoperto l'autismo, di qui la fondazione di "Oltre l'autismo", quindi l'ingresso in Assofa con qualche ruolo di

perchè tiene sempre conto della dimensione umana, volta a valorizzare la persona nella sua integralità. Questo non è così scontato: letture puramente umane, anche di carattere ideologico, generalmente relativizzano tutto.

— **Per la composizione della giunta è stato un inizio un po' tumultuoso. Cosa non ha funzionato?**

Come sempre accade, nei partiti che sanno ragionare, a momenti di difficoltà seguono sempre quelli di maggiore equilibrio nel momento in cui si raggiunge la sintesi. Quando questo non avviene non significa che ci siano divisioni immediate, sfilacciamenti drastici, ma solo visioni politiche differenti che attraverso un ragionamento collegiale vengono successivamente superate.

— **Ha ricevuto qualche attacco. Ritieni che fossero tutti meritati?**

Nel momento in cui uno è eletto Sindaco diventa il bersaglio principale delle critiche. È inevitabile che sia così, in un ruolo che è fortemente personalizzato come è previsto dalla legge elettorale. Gli sbagli si pagano. L'importante è cercare di rimediare sempre e andare avanti con una capacità di incassare le critiche, ma sempre volgendole in una prospettiva positiva.

— **Sarà il suo primo S. Antonino da Sindaco. Che significato ha per lei questa tradizione?**

È la sintesi ideale di una comunità che si riconosce in tutte le sue espressioni più significative: la comunità civile vicina a quella religiosa in un cammino che ha accompagnato la storia della nostra città nel corso dei secoli e che l'ha fatta crescere in termini

di solidità, storia e che deve avere una prospettiva per il suo futuro. Anche il messaggio simbolico sottinteso in questa consegna del cero da parte del Sindaco al Vescovo è un messaggio unificante che tiene insieme dimensioni che si esprimono in modi diversi, ma che appartengono alla stessa natura della comunità nella quale viviamo e ci riconosciamo.

— **In questa situazione difficile che stiamo vivendo cosa in particolare si dovrebbe raccomandare al patrono?**

Direi che c'è l'imbarazzo della scelta (ride, ndr). Tra i problemi seri sicuramente penso alla questione del lavoro. Che ci dia quindi una mano a sostenere i nostri giovani, ma che soprattutto ispiri la comunità nel fornire modelli di riferimento validi.

Sara Vigorita

 I SINDACI DI PIACENZA DALL'UNITÀ AD OGGI			
GAVARDI cav. Fabrizio	1860	LANZA avv. Giacomo	1924
PERLETTI conte Faustino	1862	BARBIELLINI AMIDEI	
ZANARDI LANDI		conte Bernardo (Podestà)	1927
conte Francesco	1863	DE FRANCESCO	
FERRARI avv. Giacomo	1865	gen. Aurelio (P.)	1929
ROVERA dott. Vincenzo		FERRETTI rag. Alberto (P.)	1939
(ff. di Sindaco)	1867	ANGUISSOLA	
PAVESI NEGRI		nob. dott. Carlo (P.)	1943
march. Giovanni (ff.)	1872	CAPPELLINI avv. Angelo (P.)	1944
LUPI avv. Luigi	(ff.) 1874	MARIANI Ernesto (P.)	1944
PAVESI NEGRI		VISCONTI geom. Giuseppe	1945
march. Giovanni (ff.)	1876	CROVINI Ettore	1947
SCOTTI DOUGLAS		PRESTAMBURGO dott. Carlo	
conte Carlo da Fombio (ff.)	1878	Commissario Prefettizio	1950
ACHILLE avv. Francesco (ff.)	1881	CHIAPPONI ing. Giacomo	1951
SCOTTI DOUGLAS		FAGGI Angelo Virgilio	1956
conte Carlo da Fombio (ff.)	1884	MONTANI avv. Giancarlo	1957
ARRIGONI ing. Luigi (ff.)	1886	SPIGAROLI prof. Alberto	1961
ACHILLE cav. avv. Francesco (ff.)	1888	MENZANI dott. Giovanni	1963
QUADRELLI Angelo	1891	CERLESI dott. Giovanni	1965
GUARNASCHELLI nob. Amos	1892	MONTANI avv. Giancarlo	1966
MANFREDI ing. Giuseppe (ff.)	1894	GHILLANI Erio	1970
FILIBERTI dott. Cesare	1894	TRABACCHI avv. Felice	1975
ARRIGONI ing. Luigi	1894	PARETI rag. Stefano	1980
GUARNASCHELLI nob. Amos	1895	TANSINI geom. Angelo	1985
BOSCARELLI cav. avv. Marco	1895	BENAGLIA Franco	1990
MANFREDI ing. Giuseppe	1903	BRAGHIERI prof. Anna	1992
LUSARDI comm. Rinaldo	1904	GRANDI avv. Filippo	1993
PALLASTRELLI		FERRICONE dott. Corrado	
comm. avv. Francesco	1905	Commissario Straordinario gennaio - giugno	1994
PORRI dott. Enrico	1908	VACIAGO prof. Giacomo	1994
DELLA CELLA		ANELLI prof. Vittorio	
nob. Col. Gustavo	1913	Sindaco Reggente maggio - giugno	1998
RANZA ing. Enrico	1916	GUIDOTTI avv. Gianguido	1998
MONTANI avv. Carlo	1919	REGGI ing. Roberto	2002
TANSINI Ferruccio	1920	REGGI ing. Roberto	2007
RADINI TEDESCHI		DOSI dott. Paolo	2012
conte Raffaele	1923		

responsabilità. Strada facendo, la rete si è ampliata anche con la Caritas.

— **Cattolici e politica è un binomio possibile? Può costituire una marcia in più?**

Dovrebbe essere così, ma dico che non è automatico. La fede e la dottrina sociale sono punti di riferimento molto forti che possono dare un grande sostegno. Con il punto di vista fornito dalla fede, l'ordine delle priorità deve essere diverso da quello che ti può condurre una lettura totalmente terrena. Grazie alla dottrina sociale a noi cattolici viene proposta una visione più ampia della persona nella sua complessità. Abbiamo alcuni cardini che sono frutto di un'elaborazione di un pensiero diventata la somma di saperi che la Chiesa ha riunito nel corso della sua storia millenaria. Li vedo come il frutto di una saggezza che appartiene all'antropologia

LA VITA IN VIA CHIAPPONI NEL CUORE DELLA CITTÀ

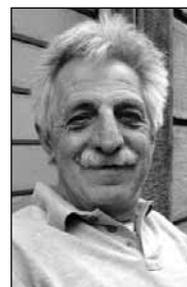
Via Chiapponi è una storica strada piacentina, una delle due che mettono in comunicazione piazza Duomo e via Scalabrini, la Cattedrale con la basilica di S. Antonino. Deve il suo nome ad una storica famiglia piacentina, i nobili Chiapponi appunto, che proprio lì avevano il loro palazzo nobiliare. Come ricorda il prof. Fausto Fiorentini nel suo libro "Le vie di Piacenza", Giuseppe Nasalli Rocca, in un suo intervento sulla "Strenna Piacentina" del 1875, parlò di un documento del 1296 nel quale viene indicato un orto di questa famiglia, che appartiene quindi al più antico patriziato locale, confinante con S. Antonino. Il loro palazzo nobiliare si trova al numero 20 della via: non è più quello originale, venne infatti riedificato nel 1723 e, a fine '700, esauritosi il loro casato, venne ereditato dai conti Scotti che lo conservarono sino al 1913. Già in passato via Chiapponi era estremamente importante: basti pensare che, tra il 1248 ed il 1398 proprio il Giangaleazzo Visconti fondò una sede universitaria.

La strada oggi. Oggi via Chiapponi è costellata di negozi di diverso genere: dai bar a quelli di abbigliamento, da quello di frutta e verdura all'erboristeria. Abbiamo chiesto ad alcuni titolari e commessi di dipingerci un quadro della realtà di questa via oggi.

"La via è storica ed anche abbastanza frequentata, in particolar modo nei giorni di mercato - ci ha spiegato **Milly Morsia** che gestisce lo storico negozio di casalinghi e prodotti per la casa «Antica casa dell'alluminio». La signora Morsia non nega che il commercio, nel centro (seguendo un andamento generale) stia vivendo un momento di crisi: "Si fa sentire per tutti. Ma credo che chi ha una conoscenza solida dei prodotti che vende ed un'esperienza decennale riesca a superarla. Proprio queste ultime sono caratteristiche importanti del mio e di altri negozi del centro, che li distingue dalla grande distribuzione: abbiamo sempre un ottimo assortimento, gli ultimi modelli dei prodotti, abbiamo i ricambi in caso di guasto, offriamo assistenza. Ed anche cortesia e familiarità che fanno sentire il cliente a proprio agio". Ci ha parlato anche di alcune proposte per rilanciare il commercio nel cuore della città: "Il parcheggio della Cavallerizza è stata un'opera importante e lo sarà anche quello di piazza Cittadella che sarà pronto tra due/tre anni ma sarebbe anche giusto introdurre più bus navetta verso il centro storico. Noi negozianti che vendiamo



Nelle foto, i commercianti intervistati e un'immagine di via Chiapponi. Sopra, Mattia Crescente con Carlotta Spagna e Karl Evver. Sotto, da sinistra, Elisabetta Fusconi, Giuseppe Mezzadri, Milly Morsia e Cristian Possenti.



prodotti voluminosi, poi, chiediamo un'ora in meno di isola pedonale".

Riportare la gente nel centro storico. Per ravvivare la via, e quelle limitrofe, sta nascendo un comitato di negozianti che vuole proporre eventi ad hoc. "Bisogna - ha spiegato **Elisabetta Fusconi** del negozio Globe Trotter - stimolare la gente a venire nel centro storico: la mancanza di parcheggi, per molto tempo, è stata un deterrente per chi abita fuori città. Ed ora è necessario sia pubblicizzare i servizi esistenti che organizzare degli eventi promozionali. I venerdì piacentini, ad esempio, animano la città e la Notte blu ha funzionato davvero bene. Noi negozianti stiamo pensando ad altri eventi con, ad esempio, giochi per bambini e momenti per le famiglie". "Ci stiamo lavorando - ha detto **Cristian Possenti** del Caffè del Tarocco -. Sicuramente, però, è fondamentale si prosegua sulla via della creazione di nuovi parcheggi. Ed è anche necessaria l'introduzione di mezzi pubblici più efficienti e più frequenti".

Puntare sulla qualità. **Giuseppe Mezzadri**, titolare dell'Ortofrutta da Pinuccio, ha un'esperienza pluridecennale nel campo del commercio: "La situazione, oggi, a livello globale, non è incoraggiante. E le liberalizzazioni non mi pare abbiano portato particolari vantaggi. Il

centro storico è penalizzato dal sistema dei parcheggi e dalla ztl che, a mio parere, andrebbe aperta alle 18; sono necessari più bus navetta ed, anche, un cambiamento nella mentalità della gente che dovrebbe muoversi di più a piedi e con i mezzi pubblici (spesso va nei centri commerciali non per comprare un particolare prodotto ma perché li trova più facilmente parcheggio)". "Sicuramente noi commercianti del centro storico abbiamo puntato sulla qualità e dobbiamo continuare su questa strada" - ha concluso. Qualità e voglia di accettare le sfide: la Caffetteria di via Chiapponi da due anni ha deciso di prolungare l'apertura serale. "Abbiamo deciso di farlo - ha spiegato **Mattia Crescente** - perché La Piadineria di via Chiapponi ha la stessa gestione e le persone, dopo aver mangiato, sentivano l'esigenza di bere un caffè. C'è stata una bella risposta: la via si è rianimata alla sera e si è creata una bella compagnia di persone".

Poco distante dal bar c'è la galleria Biffi Arte Contemporanea. "La via è molto bella - ha spiegato **Karl Evver**, assistente della direzione della galleria -: credo che, con lo sforzo di tutti, unificando le forze, sarà davvero possibile migliorare la situazione esistente facendo iniziative. La notte blu ha avuto un record di affluenze, le aspettiamo anche per i venerdì piacentini".

Giovanna Ravazzola

DA AUSHWITZ A WADOWICE SULLE TRACCE DELLA FEDE

E stato un pellegrinaggio in Polonia ad ispirare la nuova mostra fotografica che Pino Balordi proporrà in occasione della festa di S. Antonino. «Un luogo che il nostro gruppo di pellegrini ha visitato è stato il campo di concentramento di Aushwitz - ha spiegato Balordi, appassionato di fotografia da 40 anni che ha scoperto il valore di quest'arte come strumento di evangelizzazione -. Sono rimasto profondamente colpito da quello che ho visto e mi è subito venuta in mente una lettera di una giovane che lessi su una rivista. «Si può avere fede dopo Aushwitz?» chiedeva ad un sacerdote. Lui rispondeva «Sì, perché anche Gesù Cristo è stato perseguitato ed ucciso».

È nato così il primo nucleo di foto della mostra che vuole introdurci all'Anno della fede che si aprirà ad ottobre. «Ho scattato diverse foto nel campo di concentramento polacco. Poi ho continuato a scattarne a Wadowice, dove esiste ancora oggi la ca-



Due foto di Giuseppe Balordi in esposizione nella basilica di S. Antonino.

sa natale del beato papa Giovanni Paolo II". A soli 48 km da Cracovia proprio a Wadowice, in via Rynek 3, esiste una costruzione piuttosto modesta nella quale, dal 1983, vi è un museo che conserva ricordi ed oggetti originali che Karol Wojtyła usò dall'infanzia fino a quando divenne vescovo. Da molti anni il museo è una grande attrazione per i fedeli che, attraverso gli oggetti a lui appartenuti, ripercorrono la vita del pontefice po-

lacco. «Vedendo tanti giovani - ha spiegato Balordi - ho trovato le risposte alle mie domande. La fede non è stata schiacciata né dalla brutalità della guerra né dalle tante tragedie; e figure come quella di Giovanni Paolo II, con la loro testimonianza, sono state fondamentali».

Nella mostra, che verrà collocata nella prima cappella a destra dell'entrata da piazza Sant'Antonino della basilica patronale, non mancheranno

TORNA LA MOSTRA "ANTONINO D'ORO E DINTORNI"

È giunta alla quattordicesima edizione la mostra fotografica "Antonino d'oro e dintorni. Volti noti e meno noti", a cura di Carlo Mistraletti, che raccoglie le immagini dei piacentini insigniti del riconoscimento, nonché ritratti di volti e paesaggi.

L'esposizione sarà visitabile da giovedì 28 giugno a domenica 8 luglio nella basilica di Sant'Antonino con i seguenti orari: 9-12 e 16-19.

foto scattate in diocesi durante i tre anni di Missione Popolare Diocesana, delle comunità neo-catecumenali che hanno svolto opera di evangelizzazione nelle strade piacentine, del maestro Paolo Perotti mentre scolpisce una delle sue celebri opere religiose. Come sempre le fotografie, rigorosamente in bianco e nero, sono stampate a mano da Balordi (che scatta in analogico) su carta baritata.

G. R.

LÌ SAN SAVINO RITROVÒ LE RELIQUIE DEL PRIMO MARTIRE

La chiesetta di S. Maria in Cortina si trova in un angolo un po' defilato, in via Verdi, sul lato opposto del Teatro Municipale di Piacenza; è un edificio molto antico, modesto ma prezioso per le memorie che conserva. Un tempo luogo di quotidiana devozione mariana e antoniniana, ora è quasi sempre chiuso: viene aperto nei giorni delle feste di Sant'Antonino (4 luglio e 13 novembre) e nelle sere del mese di maggio per la recita del S. Rosario.

È edificio di origine molto antica legato al ritrovamento (*inventio*) delle reliquie del Martire Antonino qui sepolto in un ipogeo tardo romano. Il vescovo Savino (fine quarto secolo) avrebbe traslato solennemente le spoglie del Santo per trasportarle nel *Martyrion*, piccolo tempio a croce greca, nucleo originario della futura Basilica dell'anno



Sopra, la chiesetta di S. Maria in Cortina. A lato, nella foto di Mistraletti, la lunetta con il Cristo benedicente.



frammenti di affreschi databili circa all'anno Mille. Vediamo dunque le cose più notevoli presenti all'interno. Lungo il muro perimetrale di sinistra esistono tracce di affreschi antichi. Segnale in particolare ad altezza d'uomo una **lunetta** protetta da un vetro: vi è raffigurato a mezzo busto un Cristo benedicente, con le braccia spalancate a

proteggere le figure dei devoti. Tutti i visi sono rivolti verso lo spettatore. È un'iconografia rara, lo stile pittorico è essenziale e severo, si può dire quasi rustico, i volti sono stilizzati e forti segni scuri evidenziano gli occhi. Il gesto di Cristo è rigido e solenne. L'affresco è molto rovinato e si legge a fatica, ma per ciò stesso è prezioso, testimonianza commovente di un passato lontano.

Ancora lungo il lato sinistro possiamo vedere alloggiata in una nicchia una grande edicola in for-

Mille. In Santa Maria in Cortina esiste ancora l'ipogeo (pozzo o tomba sotterranea) che fu il luogo della sepoltura; infatti l'area dell'odierna piazza era in età tardo romana una grande necropoli.

Come la vediamo oggi, la chiesetta è frutto della ricostruzione del 1491, dopo che nel 1478 l'edificio era stato colpito da un fulmine. Il nome "in cortina" può derivare dalla presenza delle mura - cortine murarie - presenti nelle vicinanze, o dall'esistenza di un palazzo pub-

blico - piccola corte - forse già di età longobarda, citato più tardi come "domus regi" in un documento carolingio. Il luogo fu denominato in passato "valle nobile".

L'EDIFICIO

È una piccola chiesa di aspetto modesto, con strette finestre ad arco acuto, a navata unica; l'edificio che vediamo ora, ricostruito a fine Quattrocento, inglobò precedenti strutture forse del nono o del decimo secolo, come testimoniano



In alto, il paliotto d'altare con il particolare della raffigurazione di S. Antonino; sopra, la lastra di marmo che chiude l'ipogeo di S. Antonino. A lato, l'edicola con l'effigie di Maria Infante

ma di cappelletta di stile neogotico: essa contiene un'effigie di **Maria Infante** deposta nella culla: il corpo avvolto nel raso bianco è legato tutto attorno a fasciare la neonata (così come si usava in passato), una cuffietta di raso protegge il capo. È un raro esempio di "Maria Bambina", iconografia devozionale un tempo presente soprattutto nelle chiese intitolate a "Maria nascente".

Sotto questa nicchia è fissato al muro un pregevole **paliotto d'altare**, realizzato in scagliola; di ignota provenienza. Cornici a finti marmi corrono lungo il perimetro e racchiudono tre riquadri ornati da arabeschi policromi (girari e tralci vegetali) su sfondo nero: al centro è raffigurata la scena del presepio, ai due lati Sant'Antonino e Santa Giustina (la tecnica della scagliola, che utilizza polvere di marmo, è tipica della prima metà del XVIII secolo; altari con paliotti simili sono molto frequenti nelle nostre chiese).

Nel presbiterio un bell'**altare di marmi policromi** è opera del primo Settecento, di stile barocco, sobrio ed

elegante; più in alto in una nicchia è esposta una pregevole **statua della Madonna con Bambino**; le quattro vele che coprono il presbiterio sono dipinte ad affresco e illustrano alcuni fatti della vita di Maria: l'Annunciazione, lo Sposalizio, la Nascita di Gesù e l'Assunzione, sono opere dell'inizio del Cinquecento, l'epoca in cui la chiesetta era stata da poco ricostruita.

L'IPOGEO E LE RELIQUIE

Sul pavimento, ai piedi dell'altare, vi è una lastra di marmo di forma ovale che chiude l'**ipogeo** - pozzo o tomba sotterranea - del Santo martire Antonino: l'iscrizione in latino recita PUTEUS SANCTI ANTONINI MARTY-

RIS ("Pozzo di Sant'Antonino martire"); vi è inoltre raffigurata l'ampolla in cui fu raccolto il sangue del Martire decollato.

Le reliquie del Santo Patrono si trovano ora in un'artistica teca collocata sotto l'altare maggiore della Basilica; esse vengono esposte alla devozione dei fedeli in occasione della festa patronale del 4 luglio.

Mimma Berzolla

IL RESTAURO DEL CHIOSTRO DI SANT'ANTONINO

Verrà concluso proprio nei giorni della festa patronale il primo stralcio dei lavori di restauro del chiostro di Sant'Antonino. Nato nel '400 il chiostro è una splendida testimonianza artistica: il restauro ha svelato numerosi affreschi che spaziano dall'epoca della costruzione al '700, oltre a ridonargli staticità permette a noi di leggere la sua architettura in una luce tutta nuova.

IL SOSTEGNO DELLA COMUNITÀ

Il chiostro della basilica si sviluppa su tre lati (il lato piazza S. Antonino, il lato basilica e quello addossato alla sagrestia) mentre nel quarto (vicolo Chiostri S. Antonino) vi è un muretto che chiude lo spazio. Vedendolo oggi è incredibile pensare a come lo trovò don Giuseppe Basini, quattro anni fa, quando venne nominato parroco della basilica patronale: i secoli, le condizioni atmosferiche avverse ed i restauri del primo '900 avevano fatto sì che il chiostro degradasse inesorabilmente. "Subito - ha spiegato il sacerdote - ho avvertito la necessità di restaurarlo rendendomi conto che era non solo una splendida architettura ma anche una testimonianza della storia della basilica". Non era un'impresa semplice: fin da subito si capi-



Nelle foto, alcune immagini dei lavori di restauro del chiostro; sopra, una volta con alcuni affreschi recuperati.

che l'intervento sarebbe stato estremamente costoso. "Ho iniziato coinvolgendo la comunità parrocchiale attraverso l'iniziativa «Salviamo il nostro Chiostro». Ogni persona poteva offrire liberamente una somma (da euro cinquanta a mille) per il restauro di un mattone o di una colonna. La risposta è stata abbastanza buona e alcune persone si sono rese disponibili a collaborare per salvare questo elemento architettonico. Abbiamo raccolto fondi attra-

verso alcune iniziative, tra le quali la vendita della lavanda benedetta nel giorno della festa patronale". Così facendo sono stati raccolti 60mila euro. A questi si sono aggiunti i 50mila euro stanziati dalla regione Emilia Romagna e quelli della CEI provenienti dall'8 per mille (la prima tranche è stata di 70mila euro, un'altra verrà elargita alla fine dei lavori).

LE FASI DI RESTAURO

I restauri sono iniziati nello scorso autunno. La ditta Edilpronto s.r.l. è intervenuta, su indicazione della funzionaria della Soprintendenza ai beni architettonici arch. Camilla Buresi, sulle coperture: ha ristrutturato il tetto del chiostro e di parte della canonica e del museo (c'erano, infatti, notevoli infiltrazioni di acqua piovana che, evidentemente, nel tempo ne avevano causato il forte degrado strutturale e delle parti sottostanti). I lavori di restauro degli affreschi, presenti sulle pareti e sulle volte, e delle colonne, li stanno realizzando, d'intesa con Edilpronto, Alessandra D'Elia e le sue collaboratrici". "Nella prima fase - ha spiegato - abbiamo operato il restauro lapideo delle colonne dove c'erano incrostazioni spesse. Poi, abbiamo iniziato a vagliare gli intonaci per identificare e





scoprire le diverse tipologie di materiale". Sicuramente il lavoro più complesso è stato eseguito nel lato piazza Sant'Antonino: "Il lavoro è stato delicatissimo perché abbiamo dovuto, pian piano, consolidare gli intonaci antichi non decorati, anche quelli più piccoli. In alcune zone abbiamo demolito degli intonaci recenti e sovrammessi ed abbiamo fatto scoperte importanti". Sono stati rinvenuti frammenti di affreschi che spaziano dal '400 al '700. "Quelli del '400 si riconoscono perché sono geometrici, quelli del '500, invece, sono floreali". I voltini sono di epoca cinquecentesca e non presentano affreschi se non un dipinto novecentesco.

DAL '400 AL NEO/ROMANICO

Il lato/basilica del chiostro è, invece, una testimonianza del revival neo/gotico e neo/romanico scoppiato in Francia grazie all'opera di Viollet Le Duc e, poi, diffuso in tutt'Europa dai suoi emuli. "Negli anni '30 - ha spiegato la restauratrice - l'architetto Giulio Ulisse Arata ha completamente sconvolto l'impostazione della basilica. Ed è intervenuto anche nel chiostro demolendo le cappelle, allora esistenti nel lato/basilica e ricostruendolo a modello degli altri due lati antichi". Impossibile, quindi, trovare in questo lato testimonianze antiche: le restauratrici hanno, in questo caso, puli-

to le superfici e le hanno consolidate lavorando due mesi prima dell'inverno (la temperatura rigida non avrebbe permesso ai prodotti di agire sulle superfici) e, poi, nelle ultime settimane. "Le difficoltà - ha spiegato - erano dovute alla frammentarietà ed al pessimo stato di conservazione". Oggi gli affreschi appaiono puliti, consolidati, fissati al muro e velati con colori a calce. Il tutto è stato fatto con sostanze reversibili, naturali e compatibili al manufatto, asportabili nel caso di un futuro restauro.

UN LUOGO APERTO A TUTTA LA CITTÀ

L'ultima trince di lavori riguarderà la pavimentazione ed il lato/canonica. Ma non si possono dire date certe, è necessario, infatti, reperire nuovi fondi. "Fondamentale - ha spiegato don Basini - era l'intervento a livello strutturale per ridefinire gli equilibri statici. Soprattutto era giusto partire dalle coperture e dalle grondaie per permettere all'acqua di defluire al meglio. Il nostro desiderio è di completare l'opera di restauro, lo faremo appena avremo le risorse sufficienti". Il chiostro verrà aperto a tutta la cittadinanza. E ospiterà momenti di aggregazione, sia religiosi che culturali.

Gio. Rav.

il nuovo giornale

settimanale
della diocesi di
Piacenza-Bobbio

fondato nel 1909

proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

Direzione, redazione, amministrazione:

via Vescovado, 5 - Piacenza - Tel. 0523.325995
Fax 0523.384567 - e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it
c/c postale 14263297

Davide Maloberti, direttore responsabile

Stampa: Tipolitografia "Grafiche LAMA"

Piacenza, Strada ai Dossi di Le Mose 5/7 - Tel. 0523.592859

Raccolta pubblicitaria:

presso Il Nuovo Giornale Off. Commerciale
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567

Coordinamento ricerca:

Nuova Publivit snc - Agenzia di Pubblicità e Comunicazione
per la diocesi di Cremona (tel. 0372.34593)

Abbonamenti:

Annuale Euro 47,00 - Semestrale Euro 25,00 - Trimestrale Euro 14,00
D'amicizia Euro 50,00 - Sostenitore Euro 70,00
Benemerito Euro 100,00 - Estero (via aerea): il prezzo varia a seconda della destinazione

ASSOCIATO
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



ASSOCIATO
Unione Stampa
Periodici Italiana



BAR TRATTORIA

La Famiglia



TUNA DI GAZZOLA (Pc)

Tel. 0523.976.128

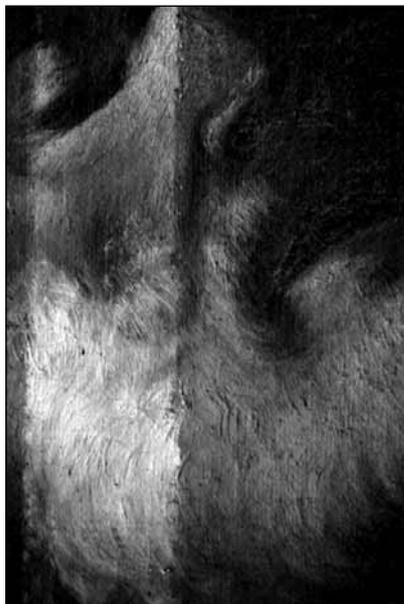
Per la tua pubblicità contatta
il nuovo giornale

Via Vescovado, 5 • 29121 Piacenza
Tel. 0523.325995 • Fax 0523.384567
redazione@ilnuovogiornale.it

DALLA STATUA DI SANTA LUCIA AL "SOGNO DI SAN GIUSEPPE"

Quando, nel 2008, don Giuseppe Basini divenne parroco della basilica di Sant'Antonino si rese subito conto che un'urgente necessità era quella di restaurare numerose opere che fanno parte del patrimonio storico e artistico della basilica patronale. Le ultime due, che torneranno molto presto al loro posto in basilica dopo un'accurata opera di restauro, sono la statua lignea del tardo '500 raffigurante Santa Lucia ed il dipinto "Il sogno di San Giuseppe" della seconda metà del '600. A finanziare il recupero sono stati il sig. Marco Carubbi, in memoria della madre Anna Signaroldi (statua di Santa Lucia) e alcuni benefattori parrocchiali ("Il sogno di San Giuseppe"). A sovrintenderlo il dottor Angelo Loda della Sovrintendenza ai Beni artistici e architettonici di Parma e Piacenza.

Sulla statua di Santa Lucia, collocata nella prima cappella a destra dopo quella del Santissimo Sacramento, sono intervenute le restauratrici piacentine Daniela Giusti ed Alessandra Piccoli di AR Restauro. L'opera, infatti, era fortemente annerita a causa dell'ossidazione della colla di coniglio stesa a pennello a più strati nel corso dei



Sopra, un particolare del volto di San Giuseppe e della statua di Santa Lucia durante l'intervento di pulitura. Sotto, il quadro prima dell'intervento e la statua durante l'opera di restauro.

secoli con intento conservativo. Man mano, con un lavoro lento, sono stati sciolti gli strati di colla permettendo così ai preziosi ori ed argenti di tornare a splendere. Le parti sollevate sono state, invece, attaccate attraverso iniezioni di

adesivo. Il legno, soprattutto nella parte inferiore, è stato trattato per eliminare e contrastare l'azione degli insetti xilofagi. Le lacune, stuccate con stucco a base di gesso di bologna e colla di coniglio (come venne fatto per il supporto originale), sono state integrate con colori ad acquerello ed oro in conchiglia. Infine la statua è stata finita con un protettivo.

Il dipinto "Il sogno di San Giuseppe", collocato nella cappella del fonte battesimale, è stato restaurato, invece, da Davide Parazzi. Si tratta di un'opera di buona fattura e qualità inquadrata nell'area bolognese vicina al Lanfranco. Dal punto di vista del restauro, l'opera presentava un offuscamento generale dovuto allo sbiancamento di una vernice applicata in un precedente intervento. Sono stati chiusi alcuni tagli nel tessuto, restaurata la cornice, il telaio ed applicate le fasce perimetrali per il ritensionamento su quest'ultimo. Infine, dopo aver pulito la superficie e stuccato le lacune, il restauratore ha ritoccato e verniciato il tutto con una leggera protezione applicata a nebulizzazione.

gierre



S. ANTONINO IN UN DIPINTO DELL'ARTISTA ANGELO GHEZZI

Il piccolo dipinto, che ritrae Sant'Antonino con il suo cavallo, è collocato nella navata destra della basilica cittadina proprio dove, sino a pochi giorni fa, era appesa una foto di un antico dipinto collocato in museo. «Nel 2006 – ha spiegato il suo autore, il pittore Angelo Ghezzi – avevo donato proprio alla basilica di Sant'Antonino una tela, raffigurante «L'Annunciazione». Spesso, quindi, quando mi capitava di passare nel centro cittadino, entravo in quella chiesa sia per vedere l'opera, ma anche per recitare una preghiera o accendere una candela». Fu il sacrista, Marco Carubbi, a suggerirgli l'idea del nuovo dipinto: «Mi disse: «Vedi, qui abbiamo una fotografia, ma ci vorrebbe una bella tela raffigurante Sant'Antonino». Io non garantii nulla, ma subito pensai che avrei provato a farlo». L'artista si è prima documentato, leggendo la vita del Patrono, poi si è messo al lavoro. Ed ha creato la tela che ha subito entusiasmato sia il sacrestano che il parroco della basilica, don Giuseppe Basini.



Sopra, il dipinto di Angelo che ritrae Sant'Antonino. Sotto, il pittore nel suo studio.

Il dipinto misura 50x70 cm (per adattarsi alla collocazione) ed è tutto giocato sulle raffinate tonalità



del rosso, del grigio e del rosa cipria. In primo piano è raffigurato Sant'Antonino in abiti militari con in mano il vessillo mentre dietro di lui c'è il suo cavallo (secondo la tradizione appartenne alla legione tebea); sullo sfondo si vede la basilica a lui dedicata con la caratteristica torre ottagonale. «Non è la prima volta – ha spiegato il pittore – che eseguo dipinti che ritraggono Santi. Parto dalla lettura delle loro vite che mi hanno sempre colpito per la forte testimonianza di fede spesso giunta sino al sacrificio della propria vita». Nel suo studio di San Nicolò vediamo, appunto, due dipinti di grosse dimensioni raffiguranti il patrono del paese, San Nicola, che resuscita tre bambini messi in salamoia da un malvagio oste (che dopo il miracolo cambiò vita) e una Madonna protettrice dei prodotti della terra.

Angelo Ghezzi è nato a Rottofreno nel 1942. Ha seguito corsi di pittura a Milano ed in seguito si è diploma-

to presso l'Istituto d'Arte Gazzola di Piacenza. Ha sempre abbinato al lavoro, presso l'arsenale, un'intensa attività pittorica che l'ha portato ad essere protagonista di numerose mostre personali e collettive. Suoi soggetti prediletti sono i paesaggi e le figure femminili che emergono da sfondi inondati da macchie di colore. Che ingannano ed affascinano l'occhio dello spettatore. Non a caso il sempre rimpianto professor Stefano Fugazza, infatti, scrisse: «nei suoi dipinti recenti non troviamo nulla di statico, ma al contrario un'animazione continua contagia ogni cosa... non è impossibile che la capigliatura di una dolce figura femminile, distendendosi, si innervi con un intrico di colline e di alberi; oppure che una donna sembri spuntare direttamente dalla vegetazione, fondendosi con essa».

Gio. Rav.

"I NOSTRI TRE FIGLI SONO IL TESORO DELLA VITA"

“I nostri tre figli sono i tesori della nostra vita, li guardiamo crescere e ogni giorno ci scopriamo più innamorati di loro”. Ascoltare i racconti di famiglia di Emilio Tosi e di sua moglie Maria Chiara Fagnola fa riflettere sul «mestiere» di genitore, una sfida difficile che è anche la più grande ed entusiasmante avventura dell'uomo.

Poco più che quarantenni, entrambi piacentini, affermati nel lavoro eppure orgogliosi soprattutto dei loro 'gioielli': Giovanni Maria, Pietro Emilio e Giulio Aurelio, rispettivamente di 12, 11 e 8 anni.

vora per una multinazionale del farmaco in provincia di Milano; la ragione imporrebbe di assecondare due brillanti carriere agli esordi, ma il cuore ha le sue ragioni e il 30 giugno del 1996 in Cattedrale il card. Achille Silvestrini celebra le loro nozze.

“Quando dopo tre anni di matrimonio è arrivata la prima desideratissima gravidanza ho lasciato il lavoro, senza alcun dubbio o incertezza; - spiega Maria Chiara - la prima volta che ho tenuto tra le braccia Giovanni Maria ho capito all'istante di essere nata per fare la

no è unico e irripetibile e a loro cerchiamo di dare uguali opportunità senza troppi vizi, insegnando il valore della condivisione”.

COSTRUIRE SULLA ROCCIA

Le famiglie d'origine di Emilio e Maria Chiara hanno saputo trasmettere il dono della fede con forza e coerenza, e mentre lei ricorda i suoi trascorsi nel movimento Scout lui ripercorre l'esperienza del padre presso la Comunità Villa Nazareth di Roma, di cui Emilio stesso è oggi socio sostenitore. “L'ideale cristiano insegnatoci dai nostri genitori è una roccia su cui vogliamo continuare a costruire” spiegano i coniugi Tosi. Un matrimonio che ha fatto fiorire nel tempo anche la collaborazione in parrocchia di Maria Chiara, e l'impegno di Emilio presso la Fondazione Centesimus Annus per l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa.

S. ANTONINO, PARROCCHIA ATTENTA AI RAGAZZI

Da alcuni anni la famiglia Tosi frequenta la parrocchia di S. Antonino, e come è consuetudine si appresta a celebrare «in prima linea» la grande festa in onore del Santo Patrono. “Quattro anni fa ho espresso alla mia amica Sannita Luppi il desiderio di partecipare alla vita della comunità in modo più concreto, - racconta Maria Chiara - e da allora faccio la catechista ai bimbi delle elementari. È un'esperienza che mi infonde speranza, i piccoli sono affettuosi, curiosi, veri, e parlare loro di Gesù è un compito meraviglioso”.

Dalle parole dei Tosi traspare tutto l'entusiasmo di far parte di una comunità cristiana vivace e attenta ai giovani. “La parrocchia di S. Antonino sa coinvolgere bambini e ragazzi e il parroco don Giuseppe Basini ha dato un forte impulso. È bello vedere tanto fermento perchè in fondo anche questa è una famiglia, una comunità che vuole volare alto per essere segno tangibile dell'amore di Cristo”.

Annalisa Gobbi



La famiglia Tosi al completo: papà Emilio, mamma Maria Chiara e i tre figli Giovanni Maria, Pietro Emilio e Giulio Aurelio.

UNA SQUADRA COMPATTA

L'amore tra Emilio e Maria Chiara nasce sui banchi del Liceo e li vede crescere insieme: “Quando è scoccata la scintilla eravamo due adolescenti pieni di vitalità e di progetti - racconta Emilio -, poi sono arrivati gli anni dell'Università, molto intensi e impegnativi, e l'ingresso nel mondo del lavoro”. Emilio è un giovane avvocato, Maria Chiara si è appena laureata in Chimica e già la-

mamma”.

Il segreto per essere genitori sereni e appagati? Forse nessuno lo possiede, ma i coniugi Tosi hanno trovato una loro personale ricetta: “Siamo una bella squadra perchè ognuno ha un compito, - spiegano all'unisono - è un equilibrio fatto di dedizione, di ascolto e di rispetto reciproco. Non siamo genitori apprensivi, confidiamo nella Provvidenza e non ci sentiamo soli nella sfida educativa. I figli sono un dono, ciascu-

LA FESTA DEL PERDONO. IL RACCONTO DEI GENITORI...

Sabato 12 maggio, i nostri bambini hanno celebrato la Festa del Perdono. È stato un giorno molto emozionante non solo per loro ma anche per noi genitori che li abbiamo accompagnati.

Don Giuseppe ci aveva accolti domenica 25 marzo nel Seminario Vescovile per una giornata di raccoglimento, di preghiera e d'incontro insieme alle catechiste Anna, Suor Martina, Marina, Francesca, Susanna e Martina che hanno seguito e preparato i nostri bambini durante tutto l'anno.

Ritrovarsi insieme e vivere un cammino di fede è stato molto stimolante, ci ha aiutato a riflettere sulle priorità della vita, sui valori da trasmettere ai nostri figli con l'esempio di carità cristiana, non solo con le parole ma nei fatti quotidiani.

Ho ricevuto un'educazione cattolica ma da bambina vivevo la Santa Messa domenicale principalmente come un dovere da assolvere. Mio figlio Guido invece partecipa con gioia e consapevolezza, grazie alle catechiste che lo seguono durante l'incontro



di catechesi e a don Giuseppe che ha saputo creare un gruppo di giovani unito e partecipe.

Mi ha stupito vedere come, nel mese di maggio, mio figlio Guido, che ha solo 8 anni, abbia voluto partecipare con interesse e costanza al Santo Rosario nell'incantevole Oratorio di Santa Maria Cortina. Ho sperimentato che la fede e la forza della preghiera sono un dono che possono arricchirci.

La sera più emozionante è stata la preghiera per i terremotati con don Giuseppe che rientrava da una giornata trascorsa proprio in quelle zone di desolazione e dolore e non riusciva a nascondere il propria commozione.

Pregando tutti insieme ci siamo sentiti più vicini e uniti. Lo ringrazio per questo e per il cammino che la nostra comunità fa insieme a lui giorno dopo giorno.

Francesca

... e dei bambini

Riportiamo dei pensieri di alcuni bambini che, sabato 12 maggio, hanno celebrato la loro Festa del Perdono. Nella loro semplicità ci ricordano l'importanza di lasciarci riconciliare con Dio e con i fratelli se vogliamo sperimentare gioia e pace nel cuore.

Ero un po' commosso.... Mi sono confessato da un amico di mio papà e ho detto tutto a Gesù. **Marco**

È stato bello, mi sono divertita con le mie amiche Greta, Giada e Giulia. Ho incontrato Gesù facendo la confessione e il mio cuore era felice. **Viola**

Durante la mia prima confessione ho provato queste emozioni: gioia, felicità di incontrare Gesù. Mi sono sentita invitata ad entrare nel mondo di Gesù, l'uomo che ti perdona sempre. **Francesca**

Dopo la confessione mi sono sentito leggero, senza peccati. **Marcello**

Mi sono liberata e ho provato molta felicità e allegria. Sono andata da un prete molto bravo e allegro. **Carlotta**

Mi sono sentita meglio perché mi sono liberata dei miei peccati. Prima ero un po' agitata. Dopo essermi confessata

mi sono tranquillizzata. **Diletta**

Mentre ero davanti alla navata ho provato libertà. Mi sono sentita felice perché potevo liberarmi il cuore. **Sara**



Nella mia prima confessione ho incontrato don Giuseppe e ho sentito che mi sono liberato da tutti i miei peccati. **Matteo**

Durante la prima confessione mi sono sentito molto emozionato e felice. **Guido**

Un mondo di perdono, un cielo di speranza e un mare di amicizia, questo è l'universo della prima confessione che ho provato io. **Francesca**

Liberazione dal peso dei miei peccati. Il mio don era il mitico don Giuseppe. **Antonio**

Nella mia prima confessione ho incontrato Gesù e sono stato molto felice. **Giuseppe**





100

A N N I
INSIEME A VOI

1912 · 2012

WANTED

**VIVO, DETERMINATO,
SPIETATO CACCIATORE DI SUCCESSI**



VIENI A LAVORARE CON NOI!

Per informazioni 0523/383211 - www.inapc.it - selezione@inapc.it 


CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
UNIONE COMMERCANTI PIACENZA

**CRESCERE IN ECONOMIA,
CRESCERE
IN UNIONE COMMERCANTI**

Unione Commercianti Piacenza
S.da Bobbiese, 2 - 29100 Piacenza
tel. 0523 461811 - fax 0523 451427 web: www.unionecommercialtipc.it
e-mail: info@unionecommercialtipc.it

comodati s.p.a.

È VENERDÌ SERA: C'È IL GRUPPO DEI RAGAZZI

Si racconta che il vescovo Monari, quando aveva il problema dei piccioni che invadevano il Duomo disse, scherzando, che bisognava cresimarli tutti in modo che poi non si sarebbero più fatti vedere. In quella battuta si racchiude il problema del percorso di fede che i bambini incominciano a sette anni e che poi bruscamente, per molti di loro, si interrompe con il dono della confermazione.

In Sant'Antonino stiamo sperimentando, da qualche anno, un metodo che coinvolga maggiormente i ragazzi/e dai 13 ai 16 anni (gruppo giovanissimi). Abbiamo cominciato con il cineforum, prima su un televisore e poi su maxi schermo, ma non abbiamo ottenuto grossi risultati.

Ci siamo allora interrogati sul perché di questo insuccesso e sicuramente nell'era del digitale con televisori 3D che riempiono le pareti di casa, internet, face book, smartphon, tablet i nostri stimoli non erano sufficientemente adeguati. Ma invece di affittare una multisala con schermo 3D ancora più grande ci siamo chiesti: cosa cercano una ragazza ed un ragazzo di questa età? Cosa amano fare fuori di casa? Ci siamo detti: sicuramente, andare a mangiare una pizza con gli amici, per poi giocare e scherzare dimenticando le ore di scuola e di studio. Inoltre, amano avere amici del sesso opposto con cui lavorare, confrontarsi, incominciare a discutere su tematiche im-



Alcuni ragazzi del gruppo giovanissimi durante l'uscita in Val Perino del 25 aprile scorso.

portanti e... magari far nascere una storia.

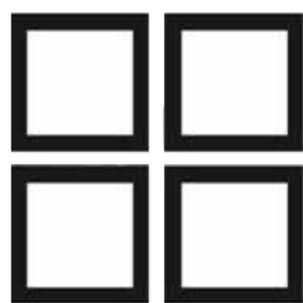
E come sempre le cose semplici sono quelle che funzionano. Abbiamo spostato la riunione alle 19.30 del venerdì sera e mentre qualcuno apparecchia, altri vanno a prendere le pizze, poi, dopo la lettura di un brano del vangelo della domenica successiva oppure che tocchi l'argomento che si affronterà quella sera, si mangia e si scherza insieme con anche il dolce a fine pasto.

Al termine si organizza un gioco a squadre che inconsapevolmente riprenda i temi del brano del van-

gelo ed alla fine della serata rimangono una manciata di minuti per scoprire cos'è accaduto quella sera di diverso dal solito e quale fosse il messaggio da portare a casa e poi approfondire la domenica durante la celebrazione della Santa Messa.

Alle 21 si è pronti a riprendere le biciclette per tornare a casa a vedere un film o a terminare gli studi. Ed è così che quest'anno un bel gruppo di 20 ragazze e ragazzi della nostra parrocchia ha vissuto con costanza e gioia un cammino di fede intenso e divertente.

Anna, Paolo, Stefano, don Giuseppe



EDILCASE s.r.l.

Uffici: Via Giordano Bruno, 44
Tel. 0523. 331456 - Fax 0523. 315605
e-mail: tecnico@edilcase.eu
29121 PIACENZA

Iscr. SOA n° 9589/07/00



**NUOVE COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI • RISTRUTTURAZIONI
RESTAURI SCIENTIFICI • IMPIANTI SPORTIVI • OPERE IN C.A.**

IN FESTA: IL GIORNO DELLA PRIMA COMUNIONE

Se dobbiamo riassumere con una parola la giornata della prima comunione di nostra figlia è grazie.

Grazie per la bella celebrazione che li ha accompagnati all'incontro con Gesù. È stata una Santa Messa sentita, partecipata, vissuta in prima persona dai nostri ragazzi, con gesti semplici ma significativi.

Grazie per la sincerità con cui i nostri ragazzi hanno vissuto il loro incontro con Gesù.

Grazie per l'emozione che ha accompagnato tutti noi perché si è emozionati quando si percepisce davvero l'importanza del momento che si sta vivendo.

Grazie per la gioia che traspariva dal volto dei nostri piccoli.

Grazie per la testimonianza che il loro entusiasmo ha dato a tutti

noi. Ci ha fatto riflettere sull'importanza di "nutrirsi" di Gesù nella Comunione, e ogni domenica, portare nel cuore la gioia che solo Lui ci dà.

Grazie per la pioggia che non ha cessato di scendere e che non ha rovinato la festa, ma che anzi ci ha fatto vedere ancor meglio che la vera luce è nei nostri cuori e che solo Gesù con la Comunione ce la dona.

Grazie per l'amicizia. Non solo la chiesa era piena di amici grandi e piccoli, ma don Giuseppe, come sempre, si è avvicinato a noi tutti come un amico sincero, sempre pronto a una parola di conforto e di partecipazione sia nella gioia sia nel dolore, pronto al confronto e al dialogo. Davvero grazie Don!

E grazie a Raffaella, Cristina e

Gloria, che hanno guidato i nostri ragazzi in questi anni, infondendo in loro entusiasmo, gioia e voglia di partecipare e prepararsi con impegno all'incontro con Gesù.

E, infine, grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa splendida festa, le suore, Marco, Titta e il coro.

Stefania

Il giorno della prima comunione è stato davvero speciale.

Ero molto emozionata, anche perché non ero potuta andare alle prove, per cui tutto per me era assolutamente nuovo e da scoprire. L'emozione e la paura si sono subito trasformate però in gioia vera, perché ero tra amici ad incontrare il mio più vero amico: Gesù.

LA CONFERMAZIONE IN CATTEDRALE

Il 27 maggio, nel significativo giorno di Pentecoste, un bellissimo gruppo di 64 ragazzi dell'Unità Pastorale 1 ha ricevuto il sacramento della confermazione. In un Duomo gremito di parenti i cresimandi sono stati accolti dal Vescovo Gianni che, con espressione gioiosa, ha dato inizio alla messa.

La celebrazione è stata toccante, si vedeva negli occhi dei ragazzi aria di festa, di timore, ma anche di sincera partecipazione; al termine della celebrazione, Francesco ed Elisabetta, due dei nostri 27 ragazzi, ci hanno detto che si sono davvero sentiti parte della vita di fede e il percorso che li ha portati alla Cresima è stato per loro molto significativo e anche divertente; dobbiamo dire che



questi due ragazzi hanno compiuto il cammino dei ministranti e svolgono il servizio all'altare, aiutando i più piccoli, durante ogni celebrazione domenicale per cui hanno preso davvero parte attiva alla vita parrocchiale.

Indispensabile è stata la collaborazione tra le parrocchie della Cattedrale, di Sant'Antonino e di San Savino per rendere questa giornata piena di significato e, per i cresimati, indimenticabile.

Edy, Giovanna e Alessandro



È stata una festa bellissima, una Santa Messa e un momento che non scorderò mai e molto molto più bella del pranzo che ne è seguito, perché lì

ho sentito di più la tristezza per l'assenza del mio caro nonnino che era in ospedale.

Chiara

L'ORARIO ESTIVO DELLE MESSE IN S. ANTONINO

A partire **da giovedì 5 luglio** entra in vigore l'orario estivo delle celebrazioni per la parrocchia di Sant'Antonino. Cambia l'orario delle messe nei giorni feriali e festivi.

Questo l'orario completo:

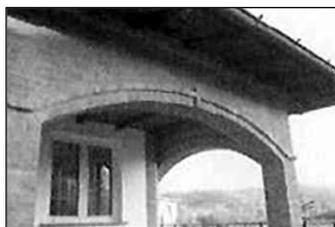
- giorni feriali, ore 10
- prefestivi, ore 18
- festivi, ore 10 e 20.30

A partire dal 1° settembre riprenderà la celebrazione feriale delle ore 18.

Per le celebrazioni di mercoledì 4 luglio, vedere il programma a pagina 8.

Quattoli Giacomo

Costruzioni edili srl



*Ristrutturazioni e nuove costruzioni
Interventi su edifici
di interesse storico artistico vincolati
dalla legge n. 1089 del 01/06/1939*

Via Parco Provinciale, 6
29018 Lugagnano Val d'Arda (Pc)
Tel. 0523.802062 - Fax 0523.891410
e-mail: tedaldigiovanni@virgilio.it



Tedaldi & Collaboratori

*Alluminio
Lattoneria
Manutenzione
Ferro battuto*

LUGAGNANO
Tel. 0523.891.410 - 891.752

GRAFICHE LAMA s.r.l.

L I T O G R A F I A



**PRESTAMPA
E PROGETTAZIONE**

STAMPA OFFSET



**LEGATORIA E
CONFEZIONE**

GRAFICHE LAMA s.r.l. - Strada ai Dossi di Le Mose, 5/7 - 29122 Piacenza
tel. 0523 592859 ra - fax 0523 592803 - e mail: info@grafichelama.com

INSIEME PER LA SCUOLA CATTOLICA

Formazione
OCCUPAZIONE
DON ORIONE



A Borgonovo
Due saranno le qualifiche che
il nostro Centro potrà attuare:
Elettrico • Meccanico

100% certificato ai fini
della riforma ICFI 1991-1992
Costi: 100% a carico della Provincia

Numero Diretto
0523.862527

info@donorioneweb.com
www.donorioneweb.com

NOVITÀ A Piacenza
Corso per **Operatore grafico di stampa**
(a indirizzo multimediale)

Tel. 0523.347511 • e-mail: info-piacenza@donorioneweb.com

ENDO-FAP **DON ORIONE** BORGONOVO VAL TIDONE PC



LA FORMAZIONE NELLA FASCIA DELL'OBBLIGO PER RAGAZZI DAI 15 AI 18 ANNI

Servizi di gestione del magazzino merci
Operatore delle vendite
Operatore dell'autoriparazione

Altri corsi
Operatore socio sanitario
Estetista
Acconciatore




Via San Bartolomeo 48/A 29100 PIACENZA
Tel. 0523/497034 Fax 0523/498650 - Email enaip@enaipp.it



FONDAZIONE SAN BENEDETTO

- **SPAZIO BIMBI**
per bambini dal 12 ai 36 mesi
- **SCUOLA DELL'INFANZIA MUSICALE**
aperta nel mese di LUGLIO anche agli ESTERNI
- **LICEO SPORTIVO**
Liceo Scientifico Paritario opzione Scienze Applicate
- **LICEO DELLA COMUNICAZIONE**
opzione Tecnologico-Sportivo
- **E.C.D.L.**
Test Center accreditato e Sede d'esame
- **DIRIGENTI DI COMUNITÀ**
Corso per adulti di preparazione all'Esame di Stato Professionale
- recupero anni!

Fondazione San Benedetto - C.so Vittorio Emanuele II, 158 - 29121 PIACENZA - Tel. 0523.325.686 - Fax 0523.334.348
e-mail: fondazione@fondationesanbenedetto.net www.fondationesanbenedetto.net



**Istituto Orsoline
di M.I.**

Via A. Genocchi, 4 - 29121 Piacenza - tel. e fax 0523.325990
E-mail: segreteria.piacenza@orsoline.eu

- **SCUOLA PRIMARIA PARITARIA**
- **SCUOLA SECONDARIA
DI 1° GRADO PARITARIA**

Accoglienza alunni dalle 7.30

**SERVIZIO MENSA
E DOPOSCUOLA**
Gli alunni sono seguiti
da personale qualificato
e dai loro stessi insegnanti




**ISTITUTO PARITARIO
SAN VINCENZO**

Liceo Classico, Scientifico e Linguistico

Via Scalabrini, 65-67 - Piacenza
Tel. e fax: 0523321972

e-mail: scuolasanvincenzo@diocesipiaccenza-bobbio.org
sito web: http://liceoparitariosanvincenzo.scuolaer.it

La scuola offre iniziative di aiuto allo studio,
doposcuola pomeridiano e sportello individualizzato

LA CONCLUSIONE DELL'ANNO CATECHISTICO

Anche quest'anno, abbiamo deciso di concludere il cammino di fede comunitario dei fanciulli e dei ragazzi dell'iniziazione cristiana giovedì 31 maggio, festa della Visitazione della Beata Vergine Maria.

È stata una giornata molto bella e partecipata. Sia nel momento di fraternità e di gioco vissuto nel chiostro sia in quello di preghiera trascorso in basilica. Tutti insieme abbiamo sentito il desiderio di ringraziare il Signore, attraverso la preghiera del rosario, per il cammino compiuto quest'anno e, nello stesso tempo, abbiamo affidato la nostra comunità alla protezione di Maria.

Protagonisti sono stati i nostri ragazzi e le loro famiglie. Un grazie sincero anche alle catechiste/i e ai genitori che hanno contribuito a rendere speciale questa bella giornata.

Il cammino di fede naturalmente non si interrompe, ma continua con la celebrazione eucaristica domenicale delle ore 11.30 che ci accompagnerà fino al 4 luglio, festa di Sant'Antonino, patrono della nostra città e della diocesi!



Pesca di beneficenza



4 luglio
scout Piacenza 1
in piazza
Sant'Antonino



Accorrete numerosi ci saranno ricchi premi!

Finalmente è arrivata l'occasione giusta per liberare la tua cantina dagli oggetti che ormai occupano solo spazio!!!

La raccolta dei premi per il Banco di Beneficenza sarà effettuata a Maggio e a Giugno e saranno raccolti: libri, CD e DVD, soprammobili, utensili, cosmetici, utensili vari, casalinghi, cartoleria, giocattoli, elettrodomestici, manufatti artistici, articoli sportivi...

Gli oggetti che desiderate offrire possono essere consegnati presso la Parrocchia di Sant'Antonino (chiedere di Marco Carubbi) oppure si può telefonare ai seguenti numeri per avere un "ritiro a domicilio":

Alberto Daverio: 348.9548113

Alberto Marotta: 339.7627648

Annalisa Baldini: 328.9141741

Il profumo della solidarietà

Mazzetti di lavanda
per finanziare il restauro del chiostro
e a favore dei terremotati



Anche quest'anno, in occasione della festa di S. Antonino, mercoledì 4 luglio, verrà allestita una bancarella (davanti all'ingresso della Basilica) per la vendita di mazzetti di lavanda gentilmente offerta dall'Azienda Agricola Anna Minoia Fantigrossi, sita in Rallio di Montechiaro (PC).

Un gruppo di mamme e di giovani della parrocchia, visto il successo ottenuto nelle due edizioni passate, si sono nuovamente resi disponibili a raccogliere e a confezionare manualmente la lavanda.

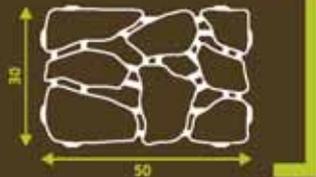
L'iniziativa è finalizzata a raccogliere i fondi necessari per il restauro dei Chiostrini della Basilica e a favore dei terremotati di Finale Emilia (Modena).

Petragarden

sistema di pavimentazione drenante



PETRAGARDEN è il sistema di pavimentazione che combina il fascino della tradizione delle pietre storiche, la **funzionalità drenante** e l'**aspetto ecologico**, permettendo i naturali processi di crescita della vegetazione.



PIACENZA
St. di Cortemaggiore 25
T 0523.599611 | F 0523.599625
paverpc@paver.it

PISTOIA
Via Nocciolo 10 / Ponte Buggianese
T 0572.93251 | F 0572.932540
paverpt@paver.it

FERRARA
Via Ferrara 31 / Poggio Renatico
T 0532.829941 | F 0532.824807
paverfe@paver.it

Paverlife
SOLUZIONI PER LA QUALITÀ URBANA
www.paver.it



GARBI CERAMICHE



Seguitemi su:



GARBI SRL 29010 Sarmato (PC) - Via del Commercio n.2
www.garbiceramiche.it E-mail: info@garbiceramiche.it
Tel.0523-887427